

«Riscatto per Napoli»

Crescenzo Card. Sepe



Tutti noi, in quest'anno, abbiamo vissuto momenti sereni o difficili, gioiosi o tristi, ma è certo che, se pure non sempre abbiamo avvertito la sua paterna presenza, il Dio ricco di amore e di misericordia ci è stato vicino sempre ogni giorno, ogni momento della nostra vita.

La nostra fede è questa: Dio è Amore; ama ciascuno di noi; ama la nostra città, la nostra provincia, la nostra regione. Egli conosce le nostre difficoltà e le nostre debolezze; la nostra volontà di superare la grave crisi nella quale ci dibattiamo, il nostro impegno ad assumerci, ciascuno per la sua parte, la propria responsabilità per migliorare la qualità della vita propria e quella della comunità nella quale viviamo.

alle pagine 8 e 9

PRIMO PIANO CHIESA



La Chiesa campana per Terra dei fuochi
3

VITA DIOCESANA



La Città prega per la pace
5

SPECIALE



Il Natale della solidarietà
8 e 9

PRIMO PIANO CITTÀ



L'asta di beneficenza all'Auditorium della Rai
11

La beatificazione di Maria Cristina di Savoia 2

La prematura scomparsa di don Frabrizio De Michino 4

La Giornata per la costruzione di nuove chiese 5

Gli interventi

Salvatore Angerami • Michele Borriello
Rosanna Borzillo • Raffaele Cananzi

Doriano Vincenzo De Luca • Virgilio Frascino
Vito Gurrado • Fiorina Izzo • Elena Marchitelli
Gaetano Marino • Antonio Mattone

Lorenzo Montecalvo • Giuliana Nigro • Pasquale Puca
Elena Scarici • Mariangela Tassielli

Cineforum per gli studenti universitari 6

L'Avvento nei luoghi di lavoro 10

Al V decanato la formazione socio-politica 13

Le intenzioni dell'Apostolato della Preghiera per il mese di gennaio

La Chiesa e la società investano sulla famiglia

Dal mese di gennaio 2014 le intenzioni affidate dal Papa all'Apostolato della Preghiera hanno una nuova denominazione. Anziché "generale" e "missionaria" diventano "universale" e "per l'evangelizzazione". Il cambiamento avviene nel 170° anniversario della nascita di questa particolare aggregazione ecclesiale, sorta in Francia il 3 dicembre del 1844, per iniziativa del Gesuita, padre Francesco Saverio Gautrelet. Esso evidenzia più chiaramente coloro che offrono quotidianamente a Gesù le loro preghiere e azioni, gioie e sofferenze, in unione con la sua offerta al Padre per la salvezza di ogni essere umano di cui, con l'incarnazione nel grembo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo, Egli è divenuto fratello e attualizzano misteriosamente, come è ricordato dall'Apostolo Paolo nella sua lettera ai Colossesi, il suo mistero di morte e risurrezione. Essi contribuiscono, perciò, alla salvezza di ogni persona umana, ovunque esistente, di qualsiasi etnia, cultura e situazione di vita. Ma sottolinea anche che l'annuncio della "buona notizia" dell'amore del Padre per ogni essere umano, cioè il Vangelo di Cristo, oltre ad essere sempre attuale, va fatto conoscere ad ogni persona, attraverso la testimonianza dei comportamenti abituali di ogni battezzato, all'interno della comunità di cui è parte. Per il mese di gennaio 2014, le intenzioni del Santo Padre e dei Vescovi sono:

"Perché venga promosso un autentico sviluppo economico, rispettoso della dignità di tutti gli uomini e di tutti i popoli".

"Perché i cristiani delle diverse confessioni religiose possano camminare verso l'unità voluta da Cristo".

"Perché la Chiesa e la società investano sulla famiglia, come patrimonio e risposta efficace alla crisi attuale".

Pasquale Puca sj



La beata Maria Cristina di Savoia, modello di sposa cristiana

Quando il 30 novembre 1832 Ferdinando II e Maria Cristina di Savoia, a distanza di pochi giorni dalla celebrazione del loro matrimonio, giunsero da Genova nel porto di Napoli, la gente della città e del regno, travolse nella sua esplosione di gioia la giovane coppia, salutandoli in loro l'inizio di una nuova stagione della sua storia.

In realtà per il regno di Napoli l'auspicio del popolo si sarebbe avverato grazie all'intesa felice tra il giovane re e la sua bella e virtuosa sposa. Questa, infatti, era giunta alle nozze dopo un lungo e sofferto discernimento spirituale. Ma una volta accettato il progetto di Dio, fu chiaro per lei che la Provvidenza univa i loro personali destini a quelli della loro gente.

Con questi pensieri Maria Cristina entrò nel suo ruolo di sposa di un giovane sovrano che doveva trovare in lei la donna saggia del vangelo, una consigliera prudente ed illuminata. In effetti, la giovane sovrana, donna dal cuore grande, anche se per breve tempo, non lasciò nulla di intentato pur di far leva sul cuore dello sposo, intercedendo per ottenere mitezza e perdono, aiuto e sollievo a favore dei più poveri in tutti i sensi. Dal canto suo, Ferdinando II nella sua azione di governo fece suoi i grandi desideri di bene della sua sposa e si adoperò per la difesa e la promozione del popolo a lui affidato.

Maria Cristina per le sue doti naturali e le sue virtù spirituali, la sua capacità di amare e la sua fede profonda e sincera, la sua disponibilità al dono totale della sua vita per il bene del prossimo si staglia sullo scenario della spiritualità cristiana come modello di sposa.

Esempio di fedeltà alla vocazione, alla causa della sua altissima

missione di essere non ombra di un sovrano, ma collaboratrice intelligente e responsabile delle sue scelte, ella non ritenne nulla di estraneo del variegato e complesso quadro del suo regno.

In questo concerto a più voci, in molte occasioni si leva la sua voce autorevole, quella della sposa che invita lo sposo alla moderazione e alla clemenza, alla giustizia e alla pace, i cui effetti ricadono benefici sul popolo che le attesta in ogni occasione il suo affetto grato e sincero.

Maria Cristina è anche esempio di madre che dopo aver ottenuto la grazia della fecondità del grembo e aver dato l'erede alla dinastia, dopo pochi giorni della nascita del suo primogenito, 16 gennaio 1836, docile ad un misterioso disegno, in giovanissima età, con grande serenità accoglie l'invito a passare all'altra sponda dell'esistenza.

Un esempio di coerenza e di profonda spiritualità, connota in modo indelebile la sua femminilità nella sua duplice dimensione di sposa e di madre.

A questo punto, viene spontaneo proclamare con la Sacra Scrittura davvero beato il marito di una donna virtuosa! Una beatitudine che non ha mai perso nemmeno un filo del suo immenso volume di significati, ma che nei nostri difficili tempi è ancor più invocata per la tutela della famiglia, il bene della società, la testimonianza di vita cristiana e dei suoi intramontabili valori.

Elena Marchitelli

Francescana Alcantarina

A Trecase il vescovo mons. Lucio Lemmo inaugura la Sala "Giovanni Paolo II"

Nuovo spazio teatrale per la Chiesa Madre

È festa per la comunità di fedeli della parrocchia Santa Maria delle Grazie e di San Gennaro di Trecase, afferente al tredicesimo decanato. Domenica 22 dicembre, infatti, la solenne Celebrazione eucaristica delle ore 11 è stata presieduta dal vescovo ausiliare di Napoli, Lucio Lemmo. In una chiesa gremita di adulti e tantissimi "bambinelli viventi", il Vescovo ha lodato una comunità particolarmente laboriosa che collabora per il bene di tutti, con diverse iniziative. Fede, unione, solidarietà sono linfa vitale per frutti rigogliosi e sani.

Nella difficile realtà quotidiana, fatta di molte ombre e poche luci, in un buio dell'animo umano, la famiglia è il nucleo centrale della società e bisogna operare per diventare buoni educatori. I veri protagonisti dell'agire devono essere i bambini, fonte di positività e di luce per il futuro. Un mondo migliore può concretizzarsi grazie al lavoro e alla cooperazione di cellule societarie, quali il nucleo familiare e la Chiesa. Basta iniziare con cose semplici, piccoli principi da impartire. In primis, l'ascolto, il dialogo ed il rispetto dell'altra persona, delle idee e di se stessi. Meditare

poi, proprio come Maria e, attraverso la preghiera, riconoscere Dio nei nostri fratelli per essere testimoni della fede sulle orme del Padre Giuseppe. Intraprendere, dunque, un'intensa attività di evangelizzazione e ricordarsi che l'Emmanuele è il Dio con noi, nella nostra vita e lungo il nostro cammino.

Al termine della celebrazione, il parroco don Aniello Gargiulo ed il Vescovo ausiliare si sono diretti all'esterno per il taglio del nastro, per l'inaugurazione della Sala Teatrale "Giovanni Paolo II", sita nella piazza cittadina e in corrispondenza alla zona inferiore della Arciconfraternita della Santissima Trinità. Il piccolo teatro rappresenta la rinascita per Trecase in un momento particolarmente delicato per l'intera società; un piccolo gioiello da valorizzare e icona della comunità, spazio per e dei giovani. Dopo più di tre anni ecco il teatrino interamente a disposizione delle compagnie di artisti per rappresentazioni, avvenimenti, in una sola parola, luogo di cultura.

Di sera poi cala il sipario della sala teatrale per il concerto del gruppo "Les amis

della comédie", interprete della musica sacra e popolare della tradizione napoletana del Natale. Si tratta di un sestetto diretto da Aurelia Coppola, mezzo soprano e studiosa di canto, solfeggio e musica sacra; del tenore di grazia Angelo Scarpati (magistrato alla Corte d'Appello di Torre Annunziata) dalla voce possente, armoniosa e leggera al tempo stesso.

Alla tastiera il giovane Giuseppe Caputo, le note del flauto di Nino Mastruzzo e della ciaramella ed ottavino di Gennaro Marrazzo, conferiscono aulicità e solennità, coadiuvati dalla voce narrante dell'attrice Eva Contigiani. In un'alternarsi di canto e poesia, appare stretto il connubio tra classicità ed elemento popolare. Tra i canti *Adeste fideles, Fermarono i cieli*, la *Ninna Nanna* di Brahms, *Quando nascette Ninno*, *A Nuvena* di Salvatore Di Giacomo scritta in onore ad Edoardo Scarfoglio (1887) quando non era ancora direttore de *Il Mattino*, *O Zampugnaro nammurate*, *A nferta*, o ancora la conclusiva *Notte e Natale* cantata dal duo Angelo e Aurelia.

Fiorina Izzo

Fate presto, sentiamo il dovere di dire a quanti hanno ruolo, responsabilità e autorità di intervenire e decidere per frenare il dilagare di timore, di paura e di mali.

Al di là di qualche provvedimento, pur necessario e importante, ancora si discute sul da farsi, mentre urgono bonifica, controllo sanitario, sostegno all'economia, incoraggiamento per far emergere dal lavoro nero tante piccole imprese nascoste e spesso inquinanti, perimetrazione dei terreni malati, tutela della buona agricoltura e dei produttori onesti, gravemente danneggiati da giudizi generalizzati se non da vergognose speculazioni di chi, non potendo prevalere con la concorrenza lecita, cerca di trarre vantaggio da incolpevoli sventure altrui.

Di fronte a questa realtà, pertanto, ancora una volta esprimiamo preoccupazione e dolore per il dramma che stanno vivendo tante famiglie e tante comunità di quella parte del territorio campano, tristemente definita come "terra dei fuochi".

Troppi stanno pagando, sulla propria pelle, l'arroganza, la prepotenza, l'inciviltà, l'avidità e la stupidaggine di criminali che, senza avere pietà neppure per i propri figli e i propri familiari, non hanno esitato a vendere la propria terra a persone disoneste quanto loro, violentandola e avvelenandola con rifiuti altamente tossici e nocivi.

Forte è il grido di rabbia e di sofferenza che viene da tante mamme e tante persone della nostra amata terra, per i danni, anche luttuosi e irreparabili, subiti o temuti ed anche per l'attesa di atti chiari, concreti e rassicuranti rispetto al presente e al futuro.

Come Chiesa, non abbiamo competenza per dare suggerimenti e indicazioni, ma nella nostra azione pastorale siamo pronti ad affiancare e a sostenere tutti gli uomini di buona volontà, facendoci interpreti dell'angoscia, delle attese e dei diritti di quelli che sono più deboli e indifesi, di quelli che non riescono a far sentire la propria voce e il loro pianto.

Il disastro ambientale che denunciavamo circa un anno fa si è trasformato in un vero dramma umanitario, anche per il

Il Cardinale Sepe e i Vescovi delle Diocesi della Terra dei Fuochi condividono l'appello del Presidente della Repubblica

«Non abbassare la guardia e fare presto»



tasso di patologie tumorali che, secondo alcuni, è più alto che in altre parti d'Italia.

Durante lunghi questi mesi responsabile e costante è stata l'attenzione e l'apprensione espresse dall'Episcopato e dalla Chiesa della Campania, spiritualmente e umanamente vicine a chi è stato colpito negli affetti più cari, ma anche discretamente accanto ai tanti che si sono fatti testimoni del meraviglioso risveglio delle coscienze e di un ammirevole senso civico.

I Vescovi della Chiesa che è in Campania, nel rinnovare la più ferma condanna del tanto male provocato dalle forze del malaffare, esprimono profondi sentimenti di vicinanza e di sostegno alle tante famiglie colpite dalla incredibile tragedia provocata a una parte del territorio regionale ed auspicano che il percorso avviato dalle istituzioni pubbliche possa proseguire rapidamente ed efficacemente, affinché torni serenità nelle comunità coinvolte.



«Più controlli e cure»

L'impegno della Regione Campania

Condivido le parole del Capo dello Stato nella lettera inviata a Don Maurizio Patriciello e l'invito a non abbassare la guardia - commenta il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro.

La vicenda merita ancora energia ed attenzione costante. Ci uniamo alle parole del Presidente nel chiedere al Governo ulteriori azioni e risorse per sostenere le attività già avviate dallo stesso Esecutivo, dalla Regione e gli altri Enti.

Già dal 2010, nel silenzio generale della comunicazione nazionale, abbiamo iniziato questo difficile lavoro con la continua azione di stimolo dei cittadini, dei comitati e della Chiesa.

Ho chiesto, in riferimento alla salute dei cittadini, una autorizzazione al governo per incrementare l'azione di sanità pubblica. Più analisi, più controlli e cure per rispondere alle preoccupazioni di chi vive in questa parte del nostro territorio.

Le parole di Napolitano

La serietà del fenomeno «non può permettere di abbassare la guardia». Lo ha scritto il presidente Napolitano, in una lettera inviata a don Maurizio Patriciello, parroco di Caivano, sul problema della Terra dei fuochi. Ecco il testo della lettera inviata dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al parroco anti-roghi: «Caro Don Patriciello, ho riascoltato con rinnovata commozione, dopo le drammatiche notizie che Lei stesso mi ha voluto rappresentare in Prefettura a Napoli nell'incontro del 29 settembre scorso, il grido accorato delle madri dei bambini colpiti da gravi patologie tumorali ricondotte al criminale inquinamento dei vostri territori della Campania.

Le rinnovo, perché se ne faccia portavoce verso le famiglie interessate, la mia intima partecipazione alloro dolore, confidando che non abbandonino la fiducia nell'impegno delle istituzioni, reso più coeso e credibile anche grazie alla partecipazione attiva della rete di comitati e singoli cittadini che non si contentano di denunciare i crimini subiti, ma sostengono con le loro iniziative le operazioni di monitoraggio e di bonifica dei siti.

Ho affrontato l'argomento in varie occasioni, sia in ripetuti contatti con competenti autorità locali sia sollecitando, presso le autorità governative, l'adozione di provvedimenti adeguati alle necessità più urgenti riscontrate alla luce di elementi emersi di recente. La gravità del problema è stata da me pubblicamente evidenziata in una dichiarazione del 29 settembre scorso, poi nella ricorrenza del 1910 anniversario della fondazione del Corpo Forestale dello Stato, interessato a controlli in materia, e in un'iniziativa sull'ambiente tenuta al Quirinale con l'Associazione "Green Cross Italia".

Malgrado l'impegno dispiegato dallo Stato, sono d'accordo con lei che la questione richiede ancora energie e attenzione. Sebbene il territorio colpito e danneggiato sia circoscritto, e non esteso all'intera Campania, la serietà del fenomeno non può permettere di abbassare la guardia.

Mi ritenga disponibile a ricevere nei prossimi giorni da lei un aggiornamento sulle sue valutazioni circa esigenze e istanze della popolazione. Vorrà credere nel mio costante e personale impegno a sollecitare - a tutti i livelli di governo - gli interventi necessari, compresa la vigilanza sul buon andamento delle misure e degli investimenti da effettuarsi e, non appena sarà possibile disporre di ulteriori risorse, mirate misure compensative del danno subito dalle vittime».

APPUNTAMENTI

**Amicizia
Ebraico-Cristiana
di Napoli**

Domenica 12 gennaio, alle ore 18, nella chiesa di Santa Maria La Nova, in piazza Santa Maria La Nova, in occasione della "Giornata del dialogo con l'ebraismo", esibizione dei "Radicanto", per un concerto di musiche ebraiche. L'evento è in collaborazione con l'associazione culturale "Oltre il Chiostro".

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati.

Il prossimo appuntamento è per mercoledì 15 gennaio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

**Associazione
"Figli in Cielo"**

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica del Buon Consiglio a Capodimone a partire dalle ore 17.

Prossimo appuntamento, venerdì 17 gennaio. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Nicola Longobardo.

**Missionari
Comboniani**

È in corso di svolgimento, a cura dei Missionari e delle Missionarie dell'Ordine dei Comboniani, il percorso Gim 2013-2014. Gli incontri si terranno presso la sede del Centro Missionario Diocesano, in via dei Tribunali 188, Napoli.

Il prossimo appuntamento è per domenica 19 gennaio, e si svilupperà sul tema: "Allarga i tuoi orizzonti" (Mt 15, 21-28).

La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la celebrazione eucaristica alle ore 18. Portare con sé la Bibbia, un quaderno per gli appunti e qualcosa da mangiare da condividere all'ora di pranzo.

Per saperne di più è possibile scrivere a padre Alex Zanutelli all'indirizzo alex.zanutelli@libero.it o a suor Daniela Serafin danysera68@yahoo.it (347.19.88.202).

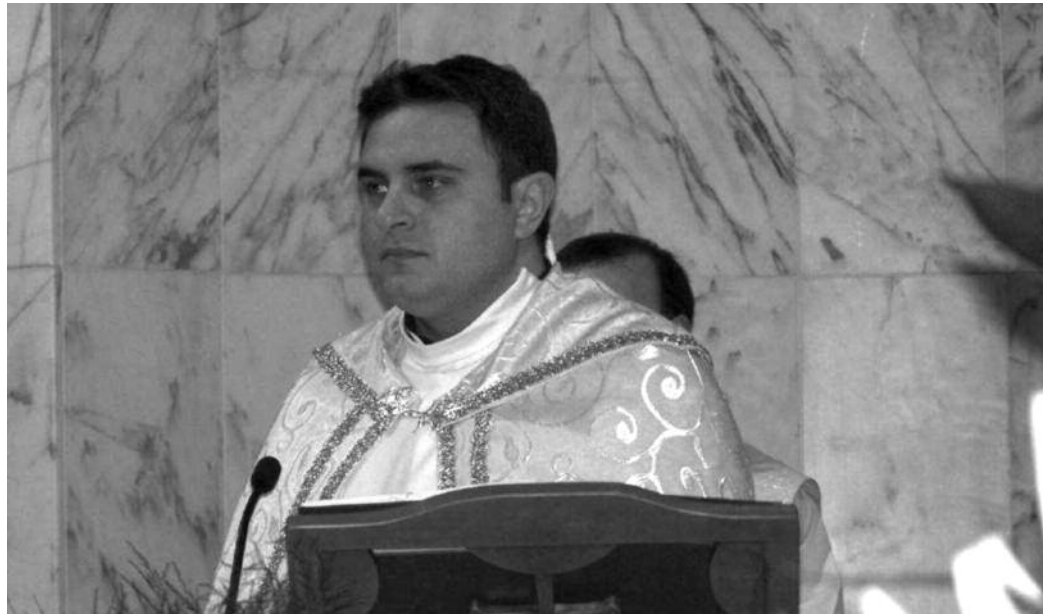
Il 1° gennaio è tornato alla Casa del Padre don Fabrizio De Michino. Migliaia di persone si sono riunite a Ponticelli nella Basilica della Madonna della Neve, dove era vice parroco, per la celebrazione esequiale presieduta dal Cardinale Sepe

«Non chiedo a Dio la mia guarigione ma di essere sacerdote secondo il suo cuore»

La sua ultima lettera scritta a Papa Francesco

Santo Padre, nelle mie quotidiane preghiere che rivolgo a Dio, non smetto di pregare per Lei e per il ministero che il Signore stesso Le ha affidato, affinché possa darle sempre forza e gioia per continuare ad annunciare la bella notizia del Vangelo.

Mi chiamo Fabrizio De Michino e sono un giovane sacerdote della diocesi di Napoli. Ho 31 anni e da cinque sacerdote. Svolgo il mio servizio sia presso il seminario Arcivescovile di Napoli come educatore del gruppo dei diaconi, che in una parrocchia a Ponticelli, che si trova alla periferia est di Napoli. La parrocchia, ricordando il miracolo avvenuto sul colle Esquilino, è intitolata alla Madonna della Neve e nel 2014 celebrerà il primo centenario dell'incoronazione della statua lignea del 1500, molto cara a tutti gli abitanti. Ponticelli è un quartiere degradato con molta criminalità e povertà, ma ogni giorno scopro davvero la bellezza di vedere quello che il Signore opera in queste persone che si fidano di Dio e della Madonna. Anch'io da quando sono in questa parrocchia ho potuto ampliare sempre più il mio amore fiducioso verso la Madre celeste, sperimentando anche nelle difficoltà la sua vicinanza e protezione. Purtroppo sono tre anni che mi trovo a lottare contro una malattia rara: un tumore proprio all'interno del cuore e da qualche mese anche nove metastasi al fegato e alla milza. In questi anni non facili però non ho mai perso la gioia di essere annunciatore del vangelo. Anche nella stanchezza percepisco davvero questa forza che non viene da me ma da Dio che mi permet-



te di svolgere con semplicità il mio ministero. C'è un versetto biblico che mi sta accompagnando e che mi infonde fiducia nella forza del Signore, ed è quello di Ezechiele: "vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne." (Ez 36,26)

In questo tempo molto vicina è la presenza del mio vescovo, il Card. Crescenzo Sepe che mi sostiene costantemente, anche se a volte mi dice di riposarmi un po' per non affaticarmi troppo. Ringraziando Dio anche i miei familiari e i miei amici sacerdoti mi aiutano e mi sostengono soprattutto quando faccio le varie terapie, condividendo con me i vari momenti di inevitabile sofferenza. Anche i medici mi assistono tantissimo e fanno di tutto per

trovare le giuste terapie da somministrarmi. Santo Padre, sarò stato un po' lungo in questo mio scritto, ma volevo solamente dirLe che offro al Signore tutto questo per il bene della Chiesa e per Lei in modo particolare, perché il Signore La benedica sempre e La accompagni in questo ministero di servizio e amore.

Le chiedo, nelle sue preghiere di aggiungere anche me: quello che chiedo ogni giorno al Signore è di fare la sua volontà, sempre e comunque. Spesso, è vero, non chiedo a Dio la mia guarigione, ma chiedo la forza e la gioia di continuare ad essere vero testimone del suo amore e sacerdote secondo il suo cuore.

Certo delle Sue paterne preghiere, La saluto devotamente.

don Fabrizio De Michino

Il settimo decanato in pellegrinaggio a Pompei

di Gaetano Marino

Ogni anno, il settimo decanato organizza un pellegrinaggio al Santuario di Pompei. Con lo scopo di chiudere l'anno in corso per aprire nuovi spiragli di vita comunitaria, riconoscendo un ruolo molto importante alla Madonna del Rosario. Venerdì 20 dicembre hanno partecipato circa 800 persone delle parrocchie del territorio, accompagnate ai piedi della Madonna dai rispettivi parroci.

Una fiumana di fedeli che si è trovata insieme per pregare nello stesso luogo per partecipare alla Santa Messa, officiata dal Vescovo Mons. Tommaso Caputo e da tutti i sacerdoti del decanato, erano presenti molti diaconi permanenti.

Giunti al Santuario, ci si è confessati, si è recitato il Santo Rosario e ognuno si è trattenuto per contemplare le meraviglie di Maria, madre di Dio e ringraziare la Santa Vergine per la Sua protezione e il Suo amore. All'inizio, il decano p. Francesco Minnelli ha presentato al Vescovo il decanato dicendo che i partecipanti si erano sentiti chiamati a Pompei per porre nelle mani della Vergine Maria i propri bisogni. Poi, continuando, ha affermato che le comunità partecipanti, pur avendo problemi sociali, coltivano la devozione alla Madonna del Rosario e la considerano un importante punto di riferimento.

Il presule di Pompei nella sua omelia ci inteneriva il cuore asserendo l'importanza della presenza di Maria nella nostra vita, di vivere il Santo Rosario come preziosa preghiera che ci

avvicina a Dio. Riprendendo il discorso fatto dal decano ha dichiarato: "sì, voi siete stati chiamati e certamente avrete una risposta".

Tutto ciò ci fa capire che il rosario è la preghiera che si adatta a tutti i ceti sociali, è il mezzo spirituale per sentire il palpito di una Madre che ama i propri figli e che intercede per essi presso il Figlio che ai piedi della "croce" Le affidava il compito di essere Madre di tutta l'umanità.

Con la recita del Santo Rosario si rivivono i momenti importanti e significativi della storia della salvezza, si ripercorrono le varie tappe della missione di Cristo e mediante la contemplazione e la meditazione possiamo trasmetterli a tanti. Essa non è un segno di una religiosità esteriore, senza agganci al Vangelo, ma una preghiera che diventa essenziale per intraprendere quei cambiamenti personali che modificano lo stile di vita aiutando il fedele ad essere un buon cristiano. Come in passato questa devozione era segno di continuità, oggi la recita del Rosario riporta di nuovo la famiglia a riunirsi e a pregare, stabilendo un clima di comunione, superando i tratti bui della nostra società.

In questo pellegrinaggio mi è sembrato captare l'audacia di un popolo che con semplicità ha voluto testimoniare un cristianesimo semplice che si distingue nella preghiera: una chiara disponibilità al silenzio interiore per poter meglio comprendere la Parola di Dio attraverso Maria.

Rinascita per Napoli

**La quarantasettesima
Giornata mondiale
per la pace, promossa dalla
Comunità di Sant'Egidio
e da altri movimenti
e associazioni laicali.
Presente il Cardinale
Crescenzo Sepe**

di **Rosanna Borzillo**

Una croce fatta con il legno delle barche che sono naufragate nel Mediterraneo è il segno scelto dalla diocesi di Napoli per la marcia del 1 gennaio, in occasione della quarantasettesima Giornata mondiale della pace, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio e da altri movimenti e associazioni laicali. Così si vuole ricordare la tragedia dei tanti che hanno perso la vita durante il viaggio per cercare un futuro migliore. «*Infatti* – dice l'arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe – *alle guerre fatte di scontri armati, si aggiungono guerre meno visibili, ma non meno crudeli, che si combattono in campo economico e finanziario con mezzi altrettanto distruttivi di vite, di famiglie, di imprese.*

Pace per Napoli, allora, significa «*rinascita e riscatto per la nostra città, abbandonando quell'atteggiamento vittimistico o quello scetticismo che ci fa dolere per la cattiva sorte di essere nati in un territorio difficile o ci fa desiderare di scappare via, appena se ne presenta l'occasione.*

«*Il male più grande della nostra città è la solitudine, il chiudersi in se stessi, abbandonarsi alla rassegnazione, alla lamentela che non porta a nulla.*». E, invece, Sepe invita a battersi per la pace che significa essenzialmente «*superare egocentrismo e individualismo che indeboliscono i rapporti tra le persone, inducendo al disprezzo e all'abbandono dei più deboli e causando prepotenza e sopraffazione. È Caino che si scaglia contro suo fratello e lo uccide: l'altro non è più il "prossimo" di cui ci si deve prendere cura, ma il nemico da eliminare.*». Il senso della marcia, che ha sfilato per le vie del centro storico cittadino, è questo – chiarisce l'arcivescovo nell'omelia, durante la celebrazione in cattedrale – «*riscoprire la nostra vera identità di uomini e di cristiani chiamati a vivere, con impegno e responsabilità, la fraternità aperta all'altro che va accolto e amato come figlio o figlia di Dio, come fratello o sorella, non come un estraneo, tanto meno come un antagonista o addirittura come un nemico.*». E la fiaccolata silenziosa, ha voluto parlare anche dei conflitti che attraversano il mondo: tanti bambini hanno sfilato con i cartelli con i nomi dei paesi che sono tuttora in guerra. Diciassette i conflitti ancora aperti: guerra in Siria, nella Repubblica Centrafricana, nel Sud Sudan, e l'instabilità in Medio Oriente, le stragi in Nigeria, le vittime infinite in Iraq e Afghanistan, insieme a tanti risorgenti episodi di violenza in numerosi angoli del nostro pianeta, per i quali la Comunità di Sant'Egidio ha promosso in settecento città momenti di sensibilizzazione nella Giornata che quest'anno ha avuto per tema «*Fraternità, fondamento e via per la pace.*». Nella convinzione che ripartire da rapporti fraterni e solidali è una delle grandi vie per umanizzare le società contemporanee, per l'affermazione della pace a Napoli e nel mondo. In testa al corteo che ha attraversato i decumani Ivonne, 32 anni: ha raccontato di essere venuta dal Congo e di essere scampata miracolosamente al naufragio nel Mar Mediterraneo e sbarcata sull'isola di Lampedusa. Ora è in Italia: «*il primo passo – dice – verso una vita più serena.*».

Ufficio per l'Edilizia di Culto

Ai Sacerdoti della Diocesi di Napoli

Carissimi confratelli, anche quest'anno la nostra Arcidiocesi promuove la «**Giornata diocesana di sensibilizzazione e raccolta per la costruzione di nuove chiese**», un'iniziativa di cui la nostra Chiesa ha ancora urgente necessità e che si fonda - come le altre collette - sul valore evangelico della condivisione che caratterizza fin dalle origini la vita della comunità dei discepoli di Gesù.

Nonostante lo sforzo compiuto in questi anni, non siamo ancora riusciti a soddisfare le esigenze di tutta la Diocesi, sempre più in espansione. Sono stati realizzati alcuni nuovi complessi parrocchiali mentre altri sono attualmente in fase progettuale avanzata o in costruzione, non senza enormi difficoltà; ma vi sono ancora comunità che non dispongono di una «*casa della preghiera*» e che, purtroppo, possono contare soltanto su strutture pastorali provvisorie e inadeguate.

Testimoniare la carità vuol dire anche non ignorare lo stato di precarietà di questi fratelli e sorelle. San Paolo dettava ai cristiani di Corinto una regola valida ancora oggi: «*Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza*» (2 Cor 7, 13). Facendomi portavoce del nostro Cardinale Arcivescovo, mi rivolgo a voi per chiedere un contributo a favore della realizzazione di nuovi centri parrocchiali in quelle zone della Diocesi che ne sono tuttora sprovviste. Anche in questo momento storico di grave crisi economica, nessuna parrocchia, rettoria e comunità ecclesiale faccia mancare il proprio solidale contributo per venire incontro alle esigenze di altre comunità in forte disagio.

La colletta diocesana per le nuove chiese è fissata per il 19 gennaio 2014, II domenica del Tempo Ordinario.

Facciamoci tutti promotori zelanti del presente messaggio presso le comunità parrocchiali e religiose, i movimenti, le associazioni, le istituzioni civili, gli enti e gli organismi sensibili al tema della solidarietà e a tutte le persone amanti del bene.

Salvatore Angerami

Delegato Arcivescovile per l'Edilizia di Culto

Modalità di versamento delle offerte

- Tramite Conto Corrente postale n° 15925803 intestato a: Arcidiocesi di Napoli. Causale: ufficio edilizia di culto per costruzione nuove chiese.
- Tramite bonifico bancario presso Banca Prossima - Fil. Mi 5000 intestato a: Arcidiocesi Napoli - Ufficio Amministrativo Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli. Coordinate Bancarie IBAN: IT43Q0335901600100000004715. Causale: ufficio edilizia di culto per costruzione nuove chiese.
- Tramite versamento alla cassa della Curia Arcivescovile dal lunedì al venerdì, dalle ore 8:30 alle 13:00



ARCIDIOCESI DI NAPOLI

**GIORNATA DIOCESANA
per la costruzione di
NUOVE CHIESE PARROCCHIALI
Domenica 19 gennaio 2014**



Sapevi che... tanti fratelli non hanno ancora una Chiesa per pregare ed essere una Comunità Parrocchiale.

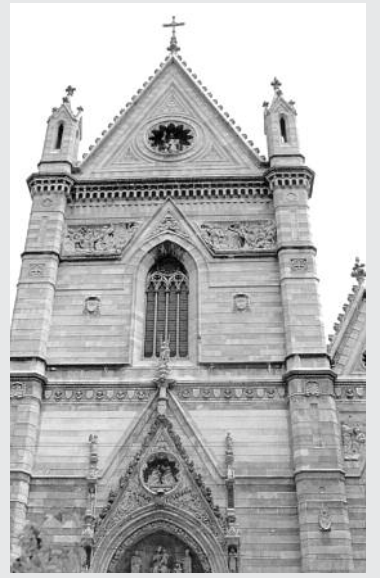
Per la costruzione di una Chiesa... il contributo dell'8 per mille che tu destini alla Conferenza Episcopale Italiana è essenziale.



**LA DIOCESI CONTRIBUISCE PER BUONA PARTE
MA È FONDAMENTALE IL CONTRIBUTO DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI**

PUOI DONARE IL TUO CONTRIBUTO

- con l'offerta liturgica di questa Domenica in tutte le Sante Messe della Parrocchia;
- tramite CC postale n° 15925803 intestato a: Arcidiocesi di Napoli, causale: contributo ufficio edilizia di culto per costruzione nuove chiese parrocchiali;
- tramite Bonifico bancario presso Banca Prossima - Fil. Mi 5000 intestato a: Arcidiocesi di Napoli - Ufficio Amministrativo - Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli, coordinate bancarie IBAN: IT43Q0335901600100000004715, causale: contributo ufficio edilizia di culto per costruzione nuove chiese parrocchiali.



Chiesa Cattedrale
di Napoli

Norme per la celebrazione del sacramento della Cresima

Il sacramento della Cresima o Confermazione si celebra, solo per coloro che appartengono alla Diocesi di Napoli, due domeniche al mese, tranne ad agosto, previa prenotazione.

Per la prenotazione occorre: certificato di Battesimo; certificato di avvenuta partecipazione al corso di Cresima presso la propria parrocchia; certificato di idoneità, del padrino o della madrina, rilasciato dal parroco della parrocchia di appartenenza.

L'Ufficio Cresime per le prenotazioni è aperto tutti i giorni, dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 12.

Questo le date in programma per tutto l'anno 2014.

19 gennaio; 9 febbraio; 23 febbraio; 16 marzo; 30 marzo; 6 aprile; 27 aprile; 11 maggio; 25 maggio; 8 giugno; 22 giugno; 15 luglio; 27 luglio; 14 settembre; 28 settembre; 12 ottobre; 26 ottobre; 9 novembre; 23 novembre; 14 dicembre; 28 dicembre.

Cineforum per giovani universitari

Sabato 14 dicembre il primo dei quattro Cineforum ideato dalla Pastorale universitaria della Diocesi di Napoli. A guidare i ragazzi nella visione - e nella riflessione - sono stati, i Frati Minori, in armonia con le parole del Vescovo di Napoli che della sinergia tra le realtà ecclesiali individua il senso primo del nostro essere Chiesa. La cornice, splendida in un luminoso sabato mattina, era quella maiolicata della Basilica di Santa Chiara, a due passi dalle fontane leonine e dalle siepi quiete del Chiostro delle Clarisse. Se elevassimo il linguaggio dei fiori a metafora nobile dei fatti umani, diremmo forse che la pellicola *Un sogno per domani* - trasposizione italiana del titolo originale: *Pay it forward, 'passa il favore'* - è pari al fiore del vento, o Anemone. Molto in comune ha questa creatura fragile (assai rara nelle geografie meridionali ma ovunque indizio di albe nuove e di primaverili speranze) con il messaggio che la Pastorale Universitaria e la FUCI di Napoli hanno voluto portare avanti nel nuovo anno diocesano: il Cinema come qualificato strumento di diffusione della Parola buona. Proprio l'idea della "propagazione" anzi, è stata architrave di questo primo appuntamento cinematografico con *Un sogno per domani*, allegoria hollywoodiana di una umanità asciutta che tenta di ritrovare se stessa nelle parole che Trevor McKinney - undicenne dalla quotidianità complessa cui guarda con intensità da adulto e sensibilità di bambino- sceglie per illustrare alla lavagna il senso del suo 'passa il favore' ai compagni di classe: «Questo sono io, e queste sono tre persone, a cui darò il mio aiuto... ma deve essere qualcosa di importante, una cosa che non possono far da sole, perciò io lo faccio per loro; e loro lo fanno per altre tre persone... è come una catena». Non sfugga, ai più attenti, il parallelismo tra questo straordinario messaggio di gratuità e la testimonianza di Cristo che, raccolta in tempi ed in luoghi assai distanti dalla Las Vegas del duemila, non si lascia imbrigliare nelle aride battute di uno spot, e tuttavia resta intatta in tutta la sua carica di rivoluzionario amore per l'Uomo. Ed è un parallelismo tanto più fondato se si pensa al prezzo che Trevor si troverà a pagare perché il suo 'passa il favore' arrivi a scuotere coscienze troppo a lungo atrofizzate, travalicando i cuori e le frontiere. Al termine dei lavori, è stato inoltre permesso ai ragazzi di visitare il Chiostro delle Clarisse, adornato dalle famose e pregiate maioliche, passeggiando e discutendo quietamente tra riggole e solitari aranci, in questo nostro lungo inverno che vorremmo forse puntellato di fiori del vento.

Giuliana Lonigro
Presidente
Federazione Universitaria
Cattolica Italiana

Ambrogio, nato a Treviri, tra il 330 e il 340, nel 374 è a Milano per assumere il governo delle province di Liguria ed Emilia. Morto il Vescovo Ariano Ausenzio, Ambrogio, pur essendo laico, viene eletto per acclamazione Vescovo di Milano. Il 30 novembre del 374 fu battezzato e il 7 dicembre consacrato Vescovo. Ecco, per l'occasione, come si esprime nella sua opera "La Penitenza": «Io sono stato chiamato all'episcopato dal frastuono delle liti del foro e dal temuto potere della pubblica amministrazione. Io sapevo di non essere degno d'essere chiamato Vescovo, ma per grazia di Dio sono quel che sono e sono senz'altro l'infimo tra tutti i Vescovi ed il meno meritevole».

Nonostante che avverta profondamente la sua indegnità, Ambrogio inizia il suo episcopato con il piglio di un "Padre della Chiesa". La sua principale cura è quella di spezzare il pane della Parola ai suoi fedeli. Nell'espone la Parola di Dio il Vescovo non fa uso dei differenti sensi esegetici, ma usa una terminologia precisa e corrente. In particolare segue le orme del grande esegeta Origene che propone di cogliere nella Scrittura un senso letterale e morale. Tali "sensi" li adottò nel suo trattato più cospicuo: "I sei giorni della creazione". A conclusione dell'opera Ambrogio dedica una breve e intensa meditazione al giorno del riposo, giorno che Dio si concede nel settimo, all'indomani della creazione dell'uomo.

«È ormai tempo di porre fine al nostro discorso - scrive - perché finito il sesto giorno si è conclusa la creazione del mondo con la formazione di quel capolavoro che è l'uomo, il quale esercita il dominio su tutti gli esseri viventi ed è come il culmine dell'universo e la suprema bellezza di ogni essere creato».

Il Santo è entusiasta dell'uomo, della perfezione che in lui è racchiusa e continua: «Veramente dovremmo mantenere un riverente silenzio, poiché il Signore si riposò da ogni opera del mondo. Si riposò poi nell'intimo dell'uomo, si riposò nella sua mente e nel suo pensiero; infatti aveva creato l'uomo dotato di ragione, capace di imitarlo, emulo delle sue virtù, desideroso delle grazie celesti». L'uomo, secondo l'esegesi ambrosiana, è da ammirare per le sue caratteristiche naturali, di intelligenza e di volontà, e per la sua ricettività al dono di Dio e alle celesti grazie.

E ancora, commentando il passo della Genesi, afferma che Dio si è riposato «avendo un essere a cui rimettere i peccati». Questo è uno dei punti più significativi della sua esegesi: come se avesse detto che Dio, per un disegno misterioso e mirabile, quando decide di creare vuole esprimere di sé, come prerogativa ultima, la misericordia. Certo qui il Santo Vescovo non vuole dire che Dio crea l'uomo peccatore o perché peccchi, ma esprime l'idea che la Passione del Signore, il riposo di Cristo nella "morte redentiva" rappresenta il senso della creazione, prefigurato del riposo di Dio al settimo giorno.

Ma non soltanto al Libro della Genesi è rivolta l'attenzione pastorale di Ambrogio. Si può dire che alcuni testi biblici sono oggetto precipuo della sua esegesi e la sua catechesi; ad esempio particolarmente predilige il "Cantico dei Cantici" che scoprì leggendo Origene e ancora "L'esposizione del vangelo secondo Luca" o il "Commento al Salmo CXVIII" dove è metodico nell'interpretazione dei versetti, intrecciandoli con passi del "Cantico dei Cantici".

In tale commento il Vescovo segue la prassi esegetica dei santi padri precedenti sottolineando i due sensi di interpretazione, quello morale e quello mistico. Identifica quei due sensi con gli occhi della Chiesa: «Uno che le permette di vedere le realtà mistiche e uno quelle morali», perché spiega «la Santa Chiesa non solo è in possesso della disciplina della morale, ma insegna anche i segreti del mistero celeste».

Sant'Ambrogio li descrive in modo particolare in un passo del "Commento" citato, dove fa riferimento ad un versetto del Cantico che suona così: «Ho mangiato il mio pane con il miele, ho bevuto il mio vino con il miele». In altri termini, per il Santo sono simbolicamente illustrati i due discorsi che la Chiesa prepara per i suoi figli, come cibo e bevanda. Il primo è quello morale simboleggiato dal latte e dal miele ed il secondo quello mistico simboleggiato dal pane e dal vino. Infatti, per lui, il discorso etico, suadente, è dolce e più tenero, perché come il miele «l'esposizione dei principi morali è fatta per toccare come una carezza l'interiorità dello spirito e per raddolcire il cuore, reso amaro dal rimorso delle colpe commesse».

E così il simbolo del latte significa lucidità e semplicità della catechesi. Ed infine i simboli del pane e del vino indicano chiaramente la presenza del Cristo Redentore che nutre e dà la vi-

Sant'Ambrogio A servizio della Parola

di Michele Borriello



ta. Mentre il vino inebria e riscalda il cuore dell'uomo: lo inebria di un'ebbrezza speciale, quello dello Spirito. Così, come in tante altre sue opere, Sant'Ambrogio serve la Parola e offre alla Chiesa il suo impegno di Pastore attento e amoroso che vuole «far entrare nella mente e nel cuore» dei suoi fedeli, Cristo Parola di Dio.

Il servizio della Parola, dunque, fu la caratteristica peculiare del suo ministero, ma è soltanto uno degli aspetti di questo pastore inimitabile, dal "multiforme ingegno".

Egli si realizzò in un itinerario di vita che personalmente non aveva scelto - ricordiamo che fu acclamato Vescovo, da laico - e a cui si era piegato solo dopo un'ostinata opposizione e dopo attentissima riflessione.

Certamente gli vennero in soccorso la nobile eredità senatoriale, la fede cattolica dei suoi antenati e della sua famiglia. Milano lo proclamò protettore fedele, il patrono presente e con la Chiesa milanese l'intera cristianità lo riconobbe e lo riconosce Santo.

MOVIMENTO

CASA DI GESU' CONFIDO IN TE
VIA CALATA CAPODICHINO NO,214
80141 NAPOLI - ITALIA

DIVES



in MISERICORDIA

1 MISERICORDIOSI DELL'ACQUA E
SANGUE DI GESU' CONFIDO IN TE
TEL. 081-7801092 - FAX. 081-8945285
www.divinamisericiordianapoli.it
email fratetortorin@alice.it
email aiarde.r@gmail.com
email dives.a77@gmail.com

SABATO 11 GENNAIO 2014 Ore 18.00

PARROCCHIA DI NOSTRA SIGNORA DI LOURDES
CALATA CAPODICHINO 112

Solenne Celebrazione Eucaristica

Presieduta da:

**Sua EMINENZA
CRESCENZIO CARD.
SEPE**

Arcivescovo Metropolita dell'Arcidiocesi di Napoli

**1° ANNIVERSARIO
DEL RICONOSCIMENTO DEL
MOVIMENTO
"DIVES in MISERICORDIA"
DI NAPOLI**

Il Parroco **Don Vincenzo RUGGIERO** e il ViceParroco
Don Vittorio MAZZARELLA uniti al MOVIMENTO
danno il **BENVENUTO** al
PASTORE E PADRE DELLA CHIESA DI NAPOLI



IL VICEPRESIDENTE DEL MOVIMENTO "DIVES in MISERICORDIA" di NAPOLI, **DAVIDE ESPOSITO AIARDO**
E' LIETO DI INVITARE TUTTI.

La celebrazione sarà allietata dal tenore **Pino Aiardo** e dai canti della "CORALE NUOVA AURORA" del Movimento
AVVISO SACRO

12 gennaio: Battesimo del Signore

Riscoprire il Battesimo è sentirsi amati da Dio

Is 42, 1-4. 6-7; Sal 28; At 10, 34-38; Mt 3, 13-17

Nella vita dell'uomo c'è una grande tentazione: quella di non accettarsi e di non accettare neppure la storia della propria vita. Tutte le ansie, le paure, le nevrosi hanno origine da questa "non accettazione".

L'uomo non si accetta perché non si sente amato. Il mondo che cammina nelle tenebre, cioè nella ignoranza del Vangelo, fa infatti finta di amarti, ma in realtà ti giudica, e ti condanna continuamente senza misericordia. Il mondo è disposto ad accettarti (ad amarti) solo se sei bello, forte, ricco, famoso e intelligente. Sì, il mondo ama solo chi ha il potere, il prestigio, il successo, i soldi. Per questo il povero non viene amato, perché, secondo la mentalità del mondo, la dignità dell'uomo dipende da quello che ha. Il povero – pensa il mondo – non è da tenere in considerazione, perché, avendo meno, è meno degli altri.

Tu ed io apparteniamo a questo mondo se spargiamo, ad alta voce o sussurrando, giudizi negativi sui nostri fratelli. Quali sono questi giudizi negativi? Eccoli: «Tu non sei buono. Tu non vali niente. Tu sei brutto. Tu non sei nessuno. Ma che vivi a fare?». Queste voci sono così forti e persuasive che

l'individuo verso il quale sono dirette cade facilmente nella tentazione di sentirsi abbandonato e non amato.

Se riflettiamo un po' sulla nostra vita vedremo che, quando siamo stati messi da parte e criticati, ci siamo trovati spesso a pensare avviliti: «È vero, non valgo niente. Non sono buono a niente!».

Il non accettarsi è il nemico numero uno della vita spirituale. Sai quando inizia davvero il cammino di fede? Quando nell'intimo si ascolta quella voce che ascoltò Gesù mentre usciva dalle acque del Giordano: «Tu sei mio Figlio diletto che amo tanto!». Non nascondo che, per grazia di Dio, anch'io, in modo misterioso ma reale, ho ascoltato un giorno quella voce. Il mondo mi ripete continuamente: «Dammi una prova che tu vali, che sei bravo, che sei il primo della classe, ed io ti amerò».

E quante volte sono stato bugiardo e ipocrita per sentirmi dire: «Ti voglio bene». Tu ed io, invece, non dobbiamo fare nulla per sentirci dire: «Tu sei il mio diletto!». Quando si riceve, nel silenzio della preghiera, la grazia di ascoltare questa voce, è come se una pioggia cadesse su un deserto arido. La vita

si rinnova. Si comincia a vivere d'amore e tenerezza.

Se hai avuto la grazia di ascoltare questa voce: «Io ti amo!», ti senti unico, con una tua bellezza particolare e speciale. Sperimenti che al mondo nessuno è come te. In questa divina elezione sperimenti che lo sguardo di Dio è su di te. E questa consapevolezza ti fa accogliere l'altro nella tua vita con amore e tenerezza, perché anche l'altro è unico e speciale.

Costruisci allora la tua esistenza sulla verità che Dio ti ha eletto quale suo figlio diletto. Il mondo proverà sempre a dirti: «Non sei nessuno», ma tu non lasciarti sopraffare da queste voci diaboliche che mirano a farti cadere nella depressione e nella disperazione.

Appena il mondo ti fa sentire non amato, di' a te stesso, nel silenzio della tua stanza: «Non è vero che io non conto niente, io sono l'eletto e il diletto di Dio!». Cerca poi la compagnia degli uomini che hanno veramente fede e che ti annunziano il Vangelo in una comunità cristiana in cui la verità dell'elezione di Dio venga annunciata e vissuta.

Lorenzo Montecalvo sdv

RECENSIONI

Percorriamo le vie della pace

Prosegue da parte della Libreria Editrice Vaticana la pubblicazione di tutti gli interventi del Pontefice nella collana "Le parole di Papa Francesco". È in libreria un nuovo volume, che si intitola "Percorriamo le vie della pace" e riunisce tutte le riflessioni prima dell'Angelus domenicale e le catechesi pronunciate dal Santo Padre nel corso delle udienze generali del mercoledì, nell'arco temporale che va dal 4 agosto al 4 dicembre 2013. A questi interventi si aggiunge il testo dell'omelia tenuta la sera del 7 settembre sul sagrato della Basilica di San Pietro, durante la veglia di preghiera per la pace.

Il volume comprende 35 testi in totale, caratterizzandosi come una preziosa opera di consultazione e uno strumento per rileggere e meditare il pensiero del Pontefice. Le catechesi del mercoledì svolte in questi mesi hanno affrontato diversi temi, dalla Giornata Mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro (4 settembre) alla Comunione dei Santi (30 ottobre), ma la maggior parte di esse si sono concentrate sulla Chiesa e sulla spiegazione del Credo, accompagnando le diverse tappe dell'Anno della fede.

Direzione periferia

Un agile, spigliato e meditato racconto di quanto Francesco ha detto e fatto di "memorabile", per "addetti ai lavori" e non, in questo primo scorcio di pontificato. Il libro si rivela lo strumento ideale per capire quale visione di Chiesa e cristianesimo il Papa porta nel confronto con le enigmatiche realtà della società, dell'economia, della politica oggi per cogliere qualche tratto del poliedrico personaggio Bergoglio per avere un'idea dell'eccezionale favore che si è conquistato tra la gente.

Paolo Fucili

Direzione periferia. I primi passi di Papa Francesco
Edizioni Elledici - 2013 - Pagine 80 - euro 7,00

Il violinista di Schindler

Il libro racconta una storia vera, ambientata ai nostri giorni, cioè quella dell'amicizia tra Judith, una ragazzina tedesca di undici anni con una grande passione per il violino, e l'ex violinista Michael Emge.

Questi, che è stato a suo tempo un bambino prodigio, dovette abbandonare il suo violino in un campo di concentramento, dove era stato deportato con la famiglia. Lo salvò dalla morte la famosa «lista di Schindler».

Judith, grazie al suo violino e all'amicizia con Emge, comincia a esplorare questo lato oscuro della storia tedesca: insieme a lui si reca ad Auschwitz. L'anziano viene sopraffatto dai ricordi, comincia a piangere amaramente. La ragazza rimane al suo fianco, spaventata, ma anche attenta, partecipa: «Voglio sapere di che cosa si tratta. Per poter suonare devo capire!».

Angela Krumpfen

Il violinista di Schindler. Storia di un'amicizia
Edizioni Paoline - 2013 - euro 9,90

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Sant'Ilario di Poitiers

Vescovo e Dottore della Chiesa - 13 gennaio

Ilario, nato a Poitiers, in Francia, intorno al 315, era un pagano che cercò il senso della vita dapprima nelle dottrine neoplatoniche, poi – dopo la lettura della Bibbia – nel cristianesimo. Nobile proprietario terriero, sposato e con una bimba, poco dopo il battesimo fu acclamato vescovo di Poitiers. Combatté l'eresia ariana attraverso le sue opere, la più famosa delle quali è il "De Trinitate". Approfondì gli studi anche durante sei anni di esilio. Tornato in sede ebbe come collaboratore il futuro vescovo di Tours, San Martino. Morì nel 367. Pio IX lo ha proclamato Dottore della Chiesa.

San Felice da Nola

Confessore e martire - 14 gennaio

La vita del prete Felice ci è narrata da San Paolino di Nola, a cui si deve anche l'importante complesso di basiliche paleocristiane a Cimitile. Qui erano state deposte le spoglie di Felice, morto probabilmente dopo il 313. Nato a Nola nel terzo secolo da un ricco padre di origini orientali, aveva sofferto le persecuzioni ed era stato imprigionato, torturato e poi liberato miracolosamente da un angelo che lo condusse in un luogo deserto. Grazie alla pace costantiniana Felice era rientrato in diocesi. Qui, pur essendo stato indicato come successore dal vescovo Massimo, alla morte di questi rifiutò l'elezione e visse in povertà fino alla fine dei suoi giorni. In suo onore si tengono due feste con processioni dal 5 al 14 gennaio, data della sua memoria liturgica.

Sant'Antonio

Abate - 17 gennaio

Antonio abate è uno dei più illustri eremiti della storia della Chiesa. Nato a Coma, nel cuore dell'Egitto, intorno al 250, a vent'anni abbandonò ogni cosa per vivere dapprima in una plaga deserta e poi sulle rive del Mar Rosso, dove condusse vita anacoretica per più di 80 anni: morì, infatti, ultracentenario nel 356. Già in vita accorrevano da lui, attratti dalla fama di santità, pellegrini e bisognosi di tutto l'Oriente. Anche Costantino e i suoi figli ne cercarono il consiglio. La sua vicenda è raccontata da un discepolo, Sant'Atanasio, che contribuì a farne conoscere l'esempio in tutta la Chiesa. Per due volte lasciò il suo romitaggio. La prima per confortare i cristiani di Alessandria perseguitati da Massimino Daia. La seconda, su invito di Atanasio, per esortarli alla fedeltà verso il Concilio di Nicea. Nell'iconografia è raffigurato circondato da animali domestici di cui è popolare protettore.

Vivere!

Vivere! È questa l'atmosfera che si respira a contatto con la liturgia del Battesimo del Signore. Vita è ciò che si sprigiona e ci introduce nel tempo ordinario. Una vita in cui siamo immersi, una vita che ci tocca e ci trasforma. È la vita di Gesù Cristo, vita del Figlio amato, formato, preso per mano e stabilito per essere la luce che libera e scioglie. Ed è questa vita che, oggi, ci raggiunge. «Lasciati sommergere» dice lo Spirito al nostro cuore «Lasciati sommergere completamente, per vivere di questa stessa vita, per respirare e desiderare il suo stesso amore, per sentire e sperimentare che Dio Padre ti raggiunge e ti desidera così come sei, senza preferenza alcuna».

Nel Battesimo di Gesù non c'è nulla di straordinario per chi guarda... se non nel cuore e negli occhi di quel Figlio che si sente raggiunto e confermato dall'amore del Padre. È questo che lo fa vivere, andare, annunciare, donare la vita. È evento di un amore che raggiunge e fa vivere, che si dona e rivela: oggi come ieri, noi come Gesù.

E allora, vivere! Perché amati, anche noi, nel Figlio amato. Vivere! Perché anche noi formati, pensati da sempre, chiamati e inviati a beneficiare il mondo, a fare concretamente ciò che è buono e bene per il mondo.

Vivere! Perché battezzati e risorti, immersi nella stessa relazione d'amore che unisce il Padre e il Figlio Gesù.

La preghiera della settimana

Immersi in te, Signore Gesù, nella pienezza del tuo amore, nella totalità della tua relazione con il Padre, nella bellezza della tua vita eternamente donata.

Insegnaci a vivere da battezzati Risorti, per dare colore e intensità alla nostra quotidianità spesso scolorita e insipida.

Sciogli, Figlio amato, con la sola forza dell'amore, ogni buio, ogni catena, ogni rete che ci trattiene per poter scendere in profondità lasciandoci sopraffare dall'immensità del tuo amore. Amen

Mariangela Tassielli, fsp

Chi lo desidera può scaricare la preghiera nel web su www.cantalavita.com o sulla pagina di facebook **suor Mariangela - paoline**.

Messa della Notte

In questa notte santa vediamo risplendere una luce: il Verbo di Dio si è fatto uomo nel grembo della Vergine Maria ed è nato in una grotta a Betlemme per camminare per le strade della nostra umanità e guidarci alla salvezza eterna.

Nasce il Figlio di Dio, colui per mezzo del quale tutto è stato fatto, il re dei re, il principe della pace, in una mangiatoia, in una notte oscura, visitato solo da alcuni pastori che pascolavano il loro gregge nelle vicinanze della grotta.

Dunque, quando Dio viene, è notte. Chi si aspettava che la salvezza di Dio arrivasse con una manifestazione di potenza e fragore, ha dovuto ricredersi e imparare che i disegni di Dio sono diversi e lontani dalle vie pensate dagli uomini.

Abbiamo la sensazione di vivere in un tempo nel quale le tenebre si diffondono intorno a noi; basta confrontare le notizie drammatiche e dolorose che quasi ogni giorno smentiscono le grandi speranze che ciascuno di noi, e soprattutto i nostri giovani, cerca di coltivare e di ravvivare per il proprio futuro. Così, gli avvenimenti di questo anno che sta per finire sembrano proprio confermare questa impressione.

Ma è nel profondo stesso del nostro cuore che spesso si annida un sentimento di impotenza, che sembra soffocare ogni seme di speranza che Dio ha posto in noi. È come un deserto interiore che ci lascia senza forze, spogliati di tutto, totalmente soli.

È proprio in questa terra nuda e "desolata" che Dio ha scelto di venirci incontro. La notte di Natale è la prova che Dio ha deciso di stare con noi perché conosce la nostra povertà e conosce la notte nella quale viviamo, come avvenne quella di venti secoli fa, in territorio della Palestina.

Questa notte siamo venuti ad adorare il Dio appena nato con la stessa fede e con i medesimi sentimenti dei pastori di Betlemme. Siamo intimamente persuasi che non siamo degni di incontrare il nostro Signore e redentore, di contemplare il nostro Dio fatto uomo, che è venuto a illuminare le nostre tenebre, a colmare i nostri vuoti, a dissipare i nostri dubbi. Il Signore ha bisogno della nostra povertà, delle nostre tenebre e delle nostre notti per venire a nascere nei nostri cuori. Chiediamo a Maria, l'umile fanciulla di Nazareth, di insegnarci l'umiltà del cuore perché possiamo accogliere il suo Figlio divino e cantare la gloria di "Colui che è, che è stato e che verrà nei secoli dei secoli. Amen".

Gli appuntamenti natalizi del Cardinale Crescenzo Sepe. In carcere con i detenuti

Tutti noi, in quest'anno, abbiamo vissuto momenti sereni o difficili, gioiosi o tristi, ma è certo che, se pure non sempre abbiamo avvertito la sua paterna presenza, il Dio ricco di amore e di misericordia ci è stato vicino sempre ogni giorno, ogni momento della nostra vita.

La nostra fede è questa: Dio è Amore; ama ciascuno di noi; ama la nostra città, la nostra provincia, la nostra regione. Egli conosce le nostre difficoltà e le nostre debolezze; la nostra volontà di superare la grave crisi nella quale ci dibattiamo, il nostro impegno ad assumerci, ciascuno per la sua parte, la propria responsabilità per migliorare la qualità della vita propria e quella della comunità nella quale viviamo.

Sentiamo il bisogno di una rinascita, di un orgoglioso riscatto, mettendo in campo tutte le enormi risorse presenti nel nostro territorio, intervenendo senza paura nella difficile condizione delle nostre comunità, avendo una comune preoccupazione e finalità: la ricerca del bene comune.

Con la mia Lettera Pastorale "Canta e Cammina", la Chiesa di Napoli si è messa in questo cammino e, pur cosciente dei propri limiti, vuole aprirsi alla storia e al mondo, proiettarsi verso la comunità degli uomini, come ci ha comandato nostro Signore Gesù Cristo e come sta testimo-

niando Papa Francesco. Chiesa missionaria, pronta cioè a costruire un rapporto più forte e profondo con il mondo e con la società umana, la quale non è una realtà che le è estranea, ma è parte del suo corpo, del suo essere, perché in essa si respira la presenza di Dio.

Questo ci porta a dire che, nonostante le condizioni difficili in cui ci troviamo, non possiamo non continuare ad amare la nostra gente con tutte le nostre forze, superando quell'atteggiamento vittimistico o quello scetticismo che ci fa dolere per la cattiva sorte di essere nati in un territorio difficile o ci fa desiderare di scappare via, appena se ne presenta l'occasione.

Non manca, poi, chi assume un atteggiamento mentale che induce alla rassegnazione e causa quella cultura della lamentela, fine a se stessa. Ma piangersi addosso non serve a nulla se non a sottoscrivere il proprio fallimento. Crogiolarsi nelle proprie sventure può risultare anche rassicurante, perché ti fa sentire protetto da un mondo che riconosci ma che non puoi cambiare. Ci si convince alla fine che ogni sforzo è inutile per cui non vale la pena neppure provarci.

«Riscatto p

✉ Crescenzo



La Messa dell'Arcivescovo per i detenuti di Poggioreale «Non arrendetevi e aprite le porte a Cristo»

(e.s.) Il 30 dicembre, presso il carcere di Poggioreale, il cardinale Sepe ha celebrato la Messa per circa 200 detenuti nella chiesa che si trova all'interno del penitenziario. I carcerati accolgono il cardinale sempre con grande affetto, apprezzando tra l'altro i suoi regali: l'abbonamento alla pay tv per le partite del Napoli e le tante iniziative che la Diocesi porta avanti. L'arcivescovo non ha escluso che anche Papa Francesco, quando verrà in visita a Napoli, potrebbe decidere di incontrare i detenuti: «Conoscendo Papa Francesco credo che certamente la visita a un carcere o un ospedale non mancherà. Se dovesse venire qui naturalmente questi detenuti gli parleranno».

La realtà carceraria è uno dei settori particolarmente seguiti dalla Diocesi. Lo ha spiegato uno dei cappellani di Poggioreale, don Franco Esposito che coordina anche il lavoro della Pastorale carceraria. «Per noi i reclusi non sono esclusi, lavoriamo per un carcere più umano da cui possa originarsi una vera redenzione. La Chiesa in carcere è testimonianza e compagnia». Fra i progetti messi in campo l'affido di dieci detenuti che lavorano in laboratori artigianali e una casa di accoglienza per coloro che non avendo abitazione non possono godere degli arresti domiciliari. È un ex convento che si trova in via Trinchera. «Ma speriamo di farne altrettanti con l'aiuto di tutti», ha aggiunto don Franco.

«Ogni volta che commettiamo un reato - ha detto il cardinale - sappiamo che possiamo essere redenti perché Dio è con noi. Per questo non dobbiamo mai arrenderci. In Italia si sta lavorando sulla realtà carceraria per darvi la possibilità di rieducazione e reinserimento nella società. Siamo qui per dirvi che vi vogliamo bene».

Nel corso della celebrazione hanno ricevuto la prima Comunione 14 detenuti che seguono un percorso di catechesi e ai quali, al termine della Messa è stata consegnata una pergamena come ricordo. «Per questo vi dico: accogliete Cristo, aprite le porte a Cristo, fatelo entrare».

Presenti alla celebrazione il presidente del Tribunale di sorveglianza, Carmine Antonio Esposito: «La situazione penitenziaria non è eccellente, ma mi sento di esprimere un cauto ottimismo, se vado con la mente all'anno scorso vedo che sono state fatte delle modifiche. Potrebbe esserci una svolta per il nuovo anno che punti soprattutto alla rieducazione». La direttrice del carcere Teresa Abate ha parlato del 2013 come di un anno storico grazie alla visita del presidente Napolitano e alle normative appena provate che consentiranno l'uscita in libertà di giovani ristretti e una prima risposta al sovraffollamento. A Poggioreale la presenza media in un anno è di 2800-2900 detenuti». Certo se al di fuori, poi, non si trova il lavoro, il problema certamente non si risolve. Speriamo in una crescita, nel frattempo però, ha concluso «Siamo riusciti a ristrutturare il reparto dei colloqui - con l'eliminazione delle file all'esterno e con l'allestimento di un'area verde per i colloqui con i minori».

Il cardinale ha portato a tutti una corona, i detenuti invece gli hanno regalato un presepe. «Come mi piacerebbe poter essere una persona per bene». È lo sfogo di un detenuto del padiglione Livorno che - ha raccontato il cappellano, padre Sabatino - dice tanto dei sentimenti di alcuni di loro».

Cenone natalizio in carcere

Grande festa a Poggioreale. Per il 10° anno consecutivo la Comunità di Sant'Egidio ha anticipato il Natale con un cenone natalizio con 150 detenuti, scelti tra quelli più poveri, e che non fanno colloqui. Molti gli stranieri. Un clima davvero festoso e di allegria, tanto da non sembrare di stare in un carcere.

Per la solenne ricorrenza, con il direttore Teresa Abate erano presenti i direttori che in questi 10 anni hanno partecipato ai pranzi, Salvatore Acerra e Cosimo Giordano. Il cardinale Sepe, impegnato a Roma da papa Francesco, ha inviato un messaggio, dove ha formulato gli auguri ai detenuti per festività natalizie ed ha ringraziato i volontari, esortandoli a vivere sempre sentimenti di solidarietà e carità verso chi è nel bisogno.

Un menù tipicamente natalizio, con l'insalata di rinforzo e la pizza di scarole preparate dal ristorante La Bersagliera. E poi cannelloni, polpettone, friarielli, clementine, panettone, frutta secca. Il tutto innaffiato dal vino delle Cantine Grotta del Sole. Alla fine Babbo Natale ha portato un regalo per ciascuno: una felpa, sigarette, cioccolatini e il necessario per scrivere una lettera.

Un detenuto della Costa D'Avorio appena ha saputo che il pranzo è stato organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio si è commosso e tra le lacrime ha detto: «loro hanno fatto fare la pace nel mio Paese», un altro del Ghana ha ritrovato il fratello che non vedeva da tempo.

A tavola con i detenuti c'era la moglie di Giuseppe Salvia, vicedirettore ucciso nel 1981 dalla camorra di Cutolo.

Erano presenti anche il presidente del Tribunale di Sorveglianza Carminantonio Esposito, gli imprenditori Gianni Punzo e Rossella Paliotto, il garante dei detenuti Adriana Tocco, e la direttrice sanitaria dell'ASL NA1 Antonella Guida. Il comico Peppe Iodice ha regalato ai detenuti un sorriso e un pò di allegria, con le sue battute delicate e nello stesso tempo piene di humor.

uti, a pranzo con i poveri. Alcuni passaggi delle omelie e il Te Deum di fine anno

Per Napoli»

Card. Sepe*



E' la perdita della speranza che noi, però, non possiamo né dobbiamo mai accettare.

Dobbiamo reagire. Arrendersi o prendersela con la vita o con gli altri è troppo facile, non richiede alcun impegno. Al contrario il Signore ci invita a rimetterci in cammino, ad assumerci la responsabilità della nostra vita e della nostra società, anche se questo esige buttarsi nella mischia o sporcarsi le mani. Ma è questa la differenza fra chi vuol vivere da cittadino e da cristiano o sopravvivere da rassegnato.

E' necessario che ognuno: la classe politica, la società civile, la Chiesa, faccia la sua parte: senza una crescita del senso civico di tutti non si potranno affrontare le difficoltà che ci stanno davanti. Se non cresce il livello di responsabilità verso il bene comune la situazione non cambierà.

Il nuovo anno ci induce a fare un esame di coscienza, a interrogarci se abbiamo fatto tutto il possibile per far emergere e realizzare tutte quelle energie e potenzialità che, grazie a Dio, non mancano e che ci permettono di sollevare il capo e guardare al futuro con rinnovata fiducia.

Il Signore ha acceso per noi nel cielo le stelle perché ci guidino nel nostro cammino; perché illuminino la fantasia e i sogni dei nostri giovani che hanno bisogno del nostro impegno sincero e concreto; perché ci insegnino a tenere la testa alta e scrutare l'orizzonte. Anche quando tutto intorno a noi è buio, esse continuano a brillare per indicarci con certezza la rotta da seguire. E' significativo - ha notato Papa Francesco nella Esortazione *Evangelii Gaudium* - che la Sacra Scrittura ci presenti la pienezza dell'umanità e della storia realizzata in una città. E' nella città degli uomini che diamo senso alla nostra vita e costruiamo il futuro dei nostri giovani, perché Dio abita nelle nostre case e cammina per le nostre strade. Questa presenza divina sostiene e stimola l'impegno di tutti noi a fare della nostra Città la casa comune, dove ognuno metta il meglio di se stesso, a servizio del bene di tutti e dove ognuno possa sentirsi orgoglioso di essere napoletano.

Affidiamo a Maria Santissima, la Vergine Madre, il nuovo anno. Ella, la stella luminosa del mattino, splende dinanzi a noi per indicarci il cammino del riscatto, un percorso che passa necessariamente per la nostra responsabilità, come attraversò la sua vita e segnò le sue scelte.

Auguri di buon anno. Dio vi benedica e 'A Maronna v'accumpagna!

Arcivescovo Metropolita di Napoli

Pranzo per i poveri particolarmente affollato quest'anno. Con il Cardinale Sepe, a servire ai pasti, anche il presidente della Camera di Commercio, Maurizio Maddaloni

Aggiungi un posto a tavola

di Elena Scarici

Oltre quattrocento poveri a tavola, il doppio dell'anno scorso. Al pranzo organizzato come ogni anno dal cardinale Sepe, una folla così non si era mai vista. In tanti si sono presentati, il 28 dicembre, al portone del palazzo arcivescovile e far accomodare tutti è stato veramente difficile. Una lunga fila di persone, tanti extracomunitari. Per la prima volta i tavoli sono stati allestiti diversamente. Al posto dei soliti tondi, lunghe tavolate dove era anche difficile farsi spazio per passare. «È stato necessario - ha spiegato il vice direttore della Caritas, Giancamillo Trani - perché quest'anno le richieste sono state molto più numerose».

Per consentire a tutti di pranzare è stata predisposta anche l'apertura straordinaria della mensa della chiesa del Carmine. Anche l'arcivescovo appare preoccupato: «Assistiamo ad un aumento notevole della povertà ed anche alla presenza di nuovi poveri, non solo senza dimora ma anche famiglie, bambini, persone che hanno apparentemente una vita normale. Altro dato importante - fa notare il cardinale - è che si tratta di una povertà non solo economica ma anche morale, la gente è avvilita, non ce la fa più». Effettivamente tra i commensali molte persone che non vedi per strada, ma che, nel silenzio e nel chiuso delle proprie abitazioni, vivono drammi di sopravvivenza.

Il cardinale Sepe è riuscito a regalare qualche ora di svago grazie alla sua consueta disponibilità. Corposo il menu: antipasto, pasta al forno, rollè di pollo con patate, frittura all'italiana, frutta e dolce, preparato dall'associazione dei ferrovieri in pensione. Tanti gli sponsor, per la maggior parte di san Sebastiano al Vesuvio. Per tutti i partecipanti anche un regalo: una sciarpa in pile realizzata dagli ospiti della casa per malati di aids, Sisto Riario Sforza, gestita dalla Caritas.

Presente anche il presidente della Camera di commercio Maurizio Maddaloni che ha contribuito economicamente all'iniziativa e servito ai tavoli insieme al cardinale Sepe e ai tantissimi



volontari. Amare anche le sue considerazioni: «Per il nostro pranzo in galleria abbiamo ospitato circa mille persone, ma in tanti sono rimasti fuori. Quello che mi ha colpito di più è vedere tante persone borghesi, famiglie, e in molti

casi coniugi separati, tutti a tavola con grande dignità». Il pranzo è stato allietato dalla musica e dalle canzoni. Il cardinale come sempre ha cantato insieme agli ospiti e si è divertito con loro.

Messa del Giorno

«Per noi è nato un bambino» e questo bambino, nato nella grotta di Betlemme è il Signore della Vita, il Verbo Eterno del Padre, la «Parola» che ora ci parla con linguaggio umano e si rende disponibile ad ascoltarci ed a stare con noi. È quanto ci dice in questo giorno di Natale la grande pagina del «prologo» dell'Evangelista Giovanni: teologia e poesia si sposano in un cantico delle meraviglie che Dio ha operato: il Verbo, la Luce, la Verità, la Grazia sono apparse e si sono incarnate per noi nel Bambino Gesù.

Ma Dio si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi per essere il Dio con noi, il Dio per noi, il Dio in noi. Il suo progetto è un progetto di amore per ciascuno di noi. Queste non sono parole vaghe o illusorie; Dio non ci ama per finta, come forse succede tra noi uomini. Egli ha preso veramente carne nel seno di una ragazza chiamata Maria. Come tutti i bambini ha avuto bisogno di imparare e di crescere; ha avuto bisogno dell'aiuto dei suoi genitori, di altre persone, spesso povere ed ignoranti. L'amore vero è autentico, non sa imbrogliare o fare le cose per finta. Dio si è identificato, realmente, con ciascuno di noi, con le nostre miserie e debolezze, con i nostri problemi e fragilità. Possiamo, perciò, affermare che Dio è vivo, si incarna e si identifica con i nostri malati, con i senza-lavoro e senza-casa, con gli sfiduciati ed i delusi, con i genitori, che non hanno più la forza ed il coraggio di

impegnarsi a dare una autentica educazione e formazione ai loro figli, con i giovani, ai quali non si offre nessun sostegno reale e concreto per aiutarli oggi a costruire il loro futuro. A tutte questi nostri fratelli e sorelle, io, Vescovo, dico, a nome di Cristo, in questo Natale: non fatevi prendere dal pessimismo e scoraggiamento, nonostante la grave crisi che stiamo attraversando; abbiate fiducia in quel Dio che vi ama ed è diventato uomo per donarci la forza del suo spirito; non lasciatevi rubare la speranza; reagite con coraggio, nella certezza che il Signore della vita non abbandona nessuno, e che, nonostante i tanti e tragici inferni creati dagli uomini, l'amore trionferà. Nell'incontro col Dio vivo e vero, troveremo la vera gioia, la vera vita e l'autentica felicità.

Maria, vergine Madre di Dio e nostra, la quale anche nei momenti di difficoltà e di sofferenza si è sempre tenuta strettamente legata al suo Figlio divino, non ci faccia mancare la sua protezione materna e ci assista nel nostro pellegrinaggio terreno.

L'uomo è la via della Chiesa

Il saluto "piena di grazia" risuona con un'eco incessante anche nell'anima della Chiesa: la grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti noi. La grazia appartiene al mistero della Chiesa, poiché appartiene alla vocazione dell'uomo.

In questo senso l'uomo è la via della Chiesa. Tuttavia la storia della Grazia si compenetra, in modo drammatico nella vita dell'umanità, con la storia del peccato. Molte cose su questo tema ha detto il Concilio, particolarmente nella costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo.

Subito all'inizio leggiamo: «Il mondo che il Concilio ha presente è perciò quello degli uomini, ossia l'intera famiglia umana, il mondo che è teatro della storia del genere umano e reca i segni dei suoi sforzi, delle sue sconfitte e delle sue vittorie, il mondo che i cristiani

credono creato e conservato in esistenza dall'amore del Creatore, certamente posto sotto la schiavitù del peccato, ma dal Cristo Crocifisso e risorto con la sconfitta del Maligno liberato e destinato, secondo il proposito divino, a trasformarsi e a giungere al suo compimento».

Così dunque il Concilio radica il suo insegnamento sulla missione della Chiesa nel mondo contemporaneo nel mistero del Principio dell'umanità, come se leggesse il brano del Libro della Genesi.

Contemporaneamente il Concilio professa, in tutta la sua pienezza e profondità, il mistero della Redenzione del mondo e dell'uomo nel mondo, compiuta dalla morte e dalla risurrezione di Cristo.

Tutta la Chiesa sorge sul fondamento di questo mistero. È permeata dalle potenze della Redenzione. Vive di esse. E in esse supera la potenza del Maligno.

Quindi la Chiesa, la Chiesa vera di Cristo, subisce quell'inimicizia di cui parla il protoevangelo e, per grazia di Dio, non ne ha paura.

Virgilio Frascino



Avvento nei luoghi di lavoro

Pochi giorni prima del Natale, nella sede provinciale dell'INPS, si è svolto un intenso e commovente momento di preghiera che ha visto coinvolti un centinaio di dipendenti della sede di via Galileo Ferraris. L'incontro, promosso dall'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro della diocesi e dalla parrocchia di Sant'Anna alle Paludi, nasce da una domanda di preghiera e di ricerca di spiritualità ed interiorità, in una società consumista e frettolosa dove sempre di meno si riesce a fermarsi davanti all'essenziale. Don Armando Sannino, parroco di Sant'Anna alle Paludi, nella sua riflessione ha evidenziato come nelle relazioni e nei rapporti del mondo di oggi sia necessario soffermarsi a guardare il volto dell'altro, la sua sofferenza, le sue domande. E il lavoro che svolgono molti dipendenti dell'ente di previdenza, li mette a diretto contatto con tante persone che vivono momenti di difficoltà. Ascoltare i problemi, guardare il volto e il dolore di chi sta di fronte possono dare quella serenità e quel conforto che calmano le angosce. Un atteggiamento di carità e di cortesia che contraddistingue i cristiani.

Il direttore provinciale dell'INPS, Ciro Avallone, nel suo intervento di saluto dopo aver fatto gli auguri natalizi ai dipendenti e alle loro famiglie ha auspicato che ci siano altri momenti di incontro e di preghiera nel corso dell'anno. All'incontro ha collaborato anche Nicola Campanile, ispettore dell'INPS impegnato nel MLAC, il Movimento

Lavoratori dell'Azione Cattolica. Il clima di ascolto, la partecipazione di tanti, la preparazione dei canti hanno reso questo incontro un vero momento natalizio e mi hanno fatto comprendere come ci sia un'attesa di parole buone per la propria vita, parole di speranza e che sappiano leggere il presente e che abbiano uno sguardo sul futuro.

Sempre nel tempo di Avvento, nella chiesa di San Carlo Borromeo, dopo una serie di incontri settimanali, il parroco don Diego De Rosa ha celebrato la Santa Messa per i lavoratori del Centro Direzionale, un'esperienza che va avanti da 10 anni e che raccoglie nel momento dello spacco per la mensa persone che provengono da varie aziende e realtà lavorative e che vogliono sostare davanti al Signore Gesù. Un vivace coro animato dai Cursillos ha arricchito con i canti la celebrazione.

Queste esperienze dimostrano che c'è bisogno di momenti come questi, dove ci si ferma per pregare ed ascoltare la Parola del Signore. In un mondo sempre più caotico caratterizzato dalla fretta e dalla competizione, il Vangelo, le parole di Gesù possono essere quella stella che orienta la vita di tanti.

E noi ci auspichiamo che queste iniziative si moltiplichino e crescano nella nostra diocesi, e contribuiscano ad umanizzare il mondo del lavoro.

Antonio Mattone

Servire la fede con la musica

Paoline Editoriale Audiovisivi festeggia il sessantesimo anniversario di attività

È il 1953 quando le prime Paoline, sotto l'impulso di don Giacomo Alberione, si lanciano nell'attività discografica. Gli inizi sono umili e carichi di difficoltà, ma sostenuti da una grande fede e convinzione.

I primi dischi vengono prodotti come supporto ai filmati catechistici, a quel tempo senza sonoro. In seguito la produzione discografica si stacca da quella filmica e assume una configurazione propria, nel "Centro Dischi". Nel 1964 le Paoline danno avvio a una serie di dodici dischi catechistici, prodotti in collaborazione con la Rai, che presta la regia, le voci e gli attori. Dal 1967 nascono diverse raccolte di dischi che entrano nel Catalogo Aep (Audio Edizioni Paoline).

Nel periodo post-conciliare nasce l'idea di staccarsi da una visione tradizionale e aprirsi ad una più progressista. Così nella liturgia si sperimenta uno stile di canto adatto ai gruppi giovanili. Attorno al Centro Dischi si forma un gruppo di ragazzi e di giovani che prestano la loro collaborazione, portando con vivacità e autenticità le loro scelte e le loro preferenze.

Sull'onda della riforma liturgica promossa dal Vaticano II, hanno inizio due filoni di produzione: i canti liturgici in italiano e il repertorio dei cantautori cristiani. Si sente, infatti, la necessità di offrire proposte di fede legate alla quotidianità. Nel 1971 viene pubblicato il primo LP, dal titolo "Da uomo a uomo" e successivamente inizia la produzione delle Musicassette e degli Spartiti.

Molto curato, da sempre, il settore del teatro musicale, con un'offerta ampia e diversificata per contenuto e tipologia di pub-

blico. Ma un titolo rimane nella mente e nel cuore di tutti: il musical "Forza venite gente" che ancora oggi rimane un best-seller, un'opera piacevole e apprezzata da ogni tipo di pubblico, il che gli ha garantito nel tempo un incredibile successo.

Accanto ai cantanti di musica leggera, cominciano a emergere figure di cantautori di ispirazione cristiana, che traducono i valori evangelici con nuovi approcci musicali. Il Centro Dischi decide allora di aprirsi alla collaborazione con i più validi professionisti, come Marcello Marrocchi, Rino Farruggio, Giosy Cento.

Nel 1987 il settore musicale prende il nome di Edizioni Musicali e Audiovisive - Produzione Figlie di San Paolo, Roma. Due anni dopo viene pubblicato il primo catalogo generale della produzione musicale delle Figlie di San Paolo. Nel frattempo la tecnologia procede nel suo sviluppo inarrestabile e si affaccia sul mercato musicale un nuovo supporto: il Compact Disc. Nel 1989 le Paoline pubblicano il primo CD: "Ecologic Rock" di Michele Paulicelli.

Nel 1994 il Centro di produzione musicale, con l'avvento del nuovo marchio editoriale Paoline, prende il nome di Paoline Editoriale Audiovisivi. Ad esso si associano nel tempo artisti di varie sensibilità, espressioni di movimenti ecclesiali (Rinnovamento, Comunione e Liberazione, Movimento dei Focolari), catechisti e animatori (Tonino Lasconi e altri), giovani musicisti (Paolo Auricchio, Fabio Baggio, Francesco Buttazzo, Matteo Zambuto, Daniele Ricci) e direttori di cappella (Marco Frisina, Giuseppe Liberto, Antonio Parisi e altri), ar-

tisti di fama internazionale (Enrico Intra e Franco Cerri) e cantori di polifonia e gregoriana (Amici Cantores, Cantori gregoriani, Stirps Jesse).

Nell'ambito della musica dell'infanzia, da sempre un genere di rilievo nel catalogo, Paoline Editoriale Audiovisivi collabora stabilmente con autori e musicisti riconosciuti per la loro competenza in campo artistico ed educativo: Dolores Oliosio, Francesco Rinaldi, Daniela Cologni e tanti altri.

Con lo sviluppo del web, la produzione discografica si apre a nuovi canali. Alla fine degli anni Novanta nasce il sito www.paoline.it, con la possibilità dell'acquisto elettronico dei prodotti musicali. Sul sito, inoltre, l'Editoriale Audiovisivi cura due rubriche "Dire, fare, cantare" e "Teatro musicale" che ben presto raggiungono un alto indice di gradimento, soprattutto tra insegnanti ed educatori.

Dal 2010 si avvia la digitalizzazione dell'archivio delle opere musicali e la commercializzazione nei Digital Store. Nel frattempo, l'editoriale sbarca nelle piazze virtuali dei principali social network: Facebook, Twitter, YouTube, Pinterest, Google+ e Issuu.

Cambiano gli strumenti, ma la missione è quella di sempre: offrire contributi per la crescita umana e cristiana delle persone, seguendo gli orientamenti pastorali della Chiesa con un'attenzione sempre vigile ai cambiamenti in atto nella società per accompagnare il cammino dell'uomo di oggi. A confermare la vocazione di parlare a tutti. Anche con la musica.

Grande successo per la serata di beneficenza all'Auditorium Rai di Napoli promossa dal Cardinale Sepe. Entusiasmo per il concerto di Sal da Vinci

«La solidarietà s'allarga a vista d'occhio»

servizio di **Doriano Vincenzo De Luca**

Napoli apre il suo cuore ai fratelli più bisognosi e lo fa, ancora una volta raccogliendo l'invito del Cardinale Crescenzio Sepe per la "Serata di beneficenza" di domenica 22 dicembre 2013, all'Auditorium Rai in viale Marconi a Napoli. Primo a cogliere l'invito dell'Arcivescovo è stato un napoletano verace come Sal da Vinci, che ha offerto il suo spettacolo mentre l'animazione della serata e dell'asta sono stati un dono di Patrizio Rispo e della bella e brava Veronica Maya. Il tutto, reso possibile, grazie a tutte le strutture della Rai di Napoli e, in particolare, al direttore del Centro, Francesco Pinto, al vice direttore Antonio Parlati, a registi e tecnici, ad Antonello Perillo e a tutta la redazione giornalistica per la ormai consolidata, generosa e preziosa disponibilità e condivisione della annuale iniziativa di beneficenza.

Un ringraziamento particolare questo anno anche al direttore di Rai2, Angelo Teodoli, e agli amici di "Made in Sud", per aver accolto la richiesta di devolvere l'incasso delle dirette televisive della trasmissione al progetto sponsorizzato, confermando la vocazione sociale del ruolo della Rai in Italia.

L'appuntamento cittadino pre-natalizio, evento fisso e atteso, di sobria mondanità, vissuto con particolare calore, si è svolto all'insegna della carità per ricordare i tanti bambini che sono nella sofferenza e nella povertà e attendono che la comunità, con un piccolo gesto di amore, li faccia sentire parte viva dell'intera umanità e titolari della stessa dignità e degli stessi diritti. «L'importanza del progetto "Angelo Custode" - spiega Anna Maria Minicucci, direttore generale dell'azienda ospedaliera Santobono - è quello di integrare il trattamento domiciliare con un sistema di monitoraggio che contribuirà a prevenire eventuali emergenze consentendo la trasmissione a distanza di parametri vitali e strumentali».



L'Arcivescovo, come sempre, ha messo a disposizione diversi oggetti personali, e non ha avuto dubbi nel dirsi fiducioso e convinto che il grande cuore dei napoletani anche questa volta non avrebbe fatto mancare l'aiuto necessario per dare sostegno e forza ad interventi finalizzati alla cura e al miglioramento delle aspettative di vita dei neonati ospedalizzati e dei bambini in età pediatrica. «Dobbiamo continuare così - ha detto - e la solidarietà si allarga a vista d'occhio; questo fa capire il grande animo e la bontà dei napoletani che per gli ammalati e i poveri si mobilitano sempre».

Privati cittadini, le istituzioni locali (la Regione, la Provincia ed il Comune), la Rai, il Premier Enrico Letta, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ed il Santo Padre Francesco, hanno fatto pervenire i loro doni. Una gara di solidarietà bella, intensa, forte, per dire che il valore del dono e della gratuità

può avere sempre la meglio sul dato utilitaristico e individualistico.

«Era una causa importante, non potevo tirarmi indietro». Con poche parole Sal da Vinci svela il motivo della sua collaborazione. «La musica - continua - è la nostra più grande amica. Volevamo regalare un sorriso a tutti quelli che hanno poco e che hanno e che sono bisognosi di speranza. Sono contento perché ci siamo riusciti. È stato un successo che è andato al di là di ogni aspettativa. Sono grato al Cardinale per il suo impegno per Napoli e sono felice di averlo incontrato».

Insomma, in un mondo in cui le regole del consumo rischiano di impoverire la stessa fonte da cui, in fondo, nascono i nostri desideri, un'economia del gratis può dare una nuova direzione ai nostri interessi per vivere in modo più responsabile, critico e consapevole il rapporto con gli altri.

Il quadro iraniano donato da Papa Francesco raccoglie 10mila euro, le penne di Letta 8mila, il tappeto di Napolitano 7mila 131mila euro per i bimbi del Santobono

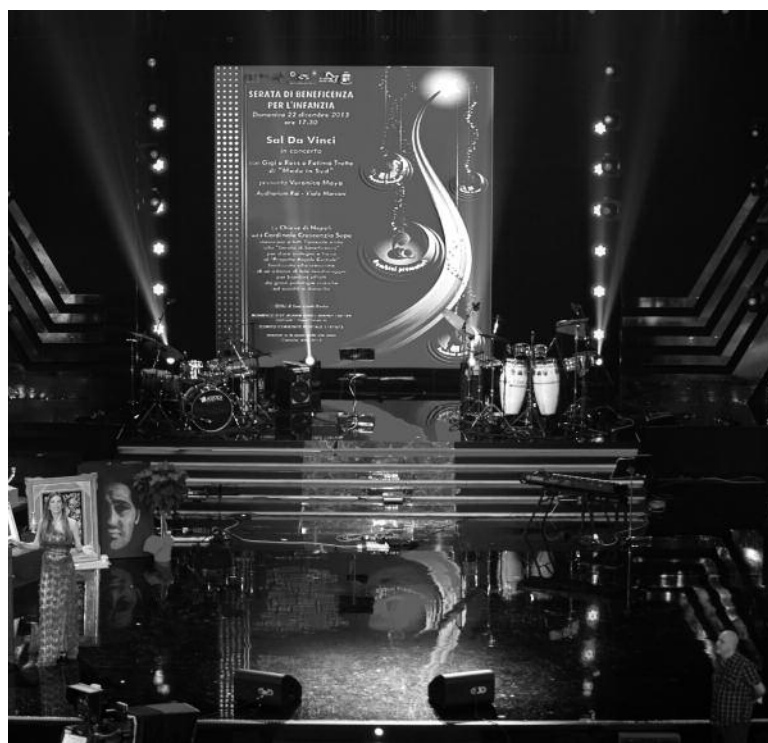
C'era anche il poncho di Papa Francesco tra gli oggetti venduti all'asta di beneficenza, alla quale hanno partecipato numerose autorità. I 5 mila e 500 euro ricavati dall'oggetto appartenuto a Bergoglio sono però solo una piccola parte dei 131 mila euro raccolti e che saranno destinati ad un progetto dell'ospedale pediatrico Santobono di Napoli per il telecontrollo a distanza dei bambini in coma o ammalati cronici.

Durante l'asta di beneficenza, svoltasi nell'Auditorium della sede Rai di Napoli, l'oggetto venduto al prezzo più alto però non è stato il poncho del Pontefice, bensì un quadro donato dallo stesso Papa e venduto per 10mila euro. Con 3mila euro a testa il presidente della regione Campania, Stefano Caldoro, il presidente e fondatore della Banca di credito Cooperativo, Amedeo Manzo, e l'imprenditore Pasquale Esposito, si sono aggiudicati il dipinto. Alla loro offerta si sono sommati mille euro donati dal Tribunale ecclesiastico. Il dipinto, simbolo della solidarietà, verrà rivenduto il prossimo anno. Dono di Papa Francesco anche il vaso in maiolica di Caltagirone, venduto a 4800 euro.

In totale sono stati venduti 21 pezzi, tra i quali anche delle penne offerte dal presidente del Consiglio Enrico Letta e vendute a 8 mila euro. Sono stati venduti anche i doni del presidente della Provincia, Antonio Pentangelo (un a scultura su marmo a 3000 euro), l'acquatinta del presidente Caldoro (3000 euro), il dono del manager del Santobono Minicucci (1500 euro), le sculture di Lello Esposito, donata da Maddaloni (4500 euro), e di Riccardo Dalisi, dono del Sindaco di Magistris (4500 euro).

Un buon incasso con i doni del Presidente Napolitano: il tappeto dell'Azerbaijan è stato venduto a 7000 euro, mentre la brocca in argento a 5000 euro. I gemelli in oro e la croce in argento, doni del Cardinale, sono stati piazzati rispettivamente a 5500 e 2000 euro. Grande incasso anche con l'orologio Muller, dono di una personalità napoletana (8000 euro), con l'anello in oro bianco e diamanti, donato da Ginmaria e Paola Ferrazzano (7500 euro), e il bracciale in oro giallo e bianco donato da una signora della parrocchia dell'Ascensione a Chiaia (5500 euro).

Il Libro edito in occasione dell'Anno paolino da Banca Intesa San Paolo è stato acquistato a 3000 euro, la tela di Luigi Crisconio, donata



da Sergio Sciarelli e Lidia Viganoni, a 2500 euro, la Natività in campana di vetro, donata da Salvatore Naldi, a 3000 euro, mentre il dipinto "Questo è un uomo", dono dell'autore Francesco Improta, e il Presepe realizzato dai detenuti di Poggioreale, entrambi a 600 euro.

Altri 35mila euro infine sono stati raccolti dai comici della trasmissione Made in Sud: si tratta dell'incasso delle puntate della trasmissione Grazie ai soldi raccolti il Santobono, dunque, metterà a disposizione di ogni famiglia dei bimbi malati un tablet con il quale queste potranno essere in contatto costante con un medico.



Servizio fotografico di:
Marco Sommella



Con gli ospiti dell'Opg

Un pranzo per i 96 internati dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Napoli organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio con la partecipazione del cardinale di Napoli Crescenzo Sepe. Per il 4° anno questa iniziativa si ripete. Nella palestra dell'istituto è stata allestita una bella sala da pranzo dove pranzeranno 60 ospiti. Agli altri che non hanno potuto partecipare per lo spazio insufficiente, il pranzo sarà servito nelle celle, preceduto dalla visita del Cardinale, che così vuole salutare tutti gli ospiti dell'OPG.

Un menù tipicamente natalizio, con antipasto di mozzarella e con la pizza di scarole preparata dal ristorante L'Europeo. E poi cannelloni, polpettone, con contorno di patate e zucchine, clementine, panettone. Brindisi con spumante analcolico e alla fine Babbo Natale ha portato un regalo per tutti: una felpa e il necessario per scrivere una lettera. Il dono del Cardinale, invece, sono state le sigarette, particolarmente gradite da tutti. Gli internati hanno donato all'arcivescovo un presepe realizzato con gli stuzzicadenti. Presenti oltre al direttore Marco Casale, il presidente del Tribunale di Sorveglianza Carminantonio Esposito, con i magistrati Di Giglio e Vecchione, i direttori generale e sanitario dell'ASL NA1 Ernesto Esposito e Antonella Guida.

La Comunità di Sant'Egidio, ribadisce l'importanza della Riforma del 1 aprile 2008 che ha trasferito le competenze sanitarie dal Ministero di Giustizia alle Aziende Sanitarie equiparando così i detenuti e gli internati a tutti i cittadini, e che ha sancito la chiusura di queste strutture che avverrà con la definitiva presa in carico degli internati da parte delle ASL e dei Centri di Salute Mentali. I ritardi dell'attuazione della Riforma hanno diverse cause: il continuo flusso di persone che dalle carceri vengono trasferite in OPG, per cui il carcere invece di produrre rieducazione, produce malattia mentale. Il perdurare della norma che sancisce la pericolosità sociale, per cui finché non decade lascia le persone in OPG. Sono i cosiddetti ergastoli bianchi, una norma esistente dal codice Rocco. E poi c'è tutto il problema della presa in carico da parte delle ASL che devono seguire ed accompagnare in un programma di dimissione chi è internato.

Natale con i poveri

I pranzi di solidarietà promossi dalla Comunità di Sant'Egidio

A Natale tutto il mondo celebra Gesù che nasce povero in una mangiatoia. Il pranzo di Natale con i poveri è una tradizione della Comunità di Sant'Egidio. Fin dal 1987, ogni anno a Natale la Comunità di Sant'Egidio fa festa insieme ai poveri, gli ospiti d'onore del pranzo di Natale.

Era un piccolo gruppo di persone povere, accolte attorno alla tavola della festa nella chiesa di San Nicola al Nilo. Quel giorno c'erano circa 20 invitati: anziani del quartiere, senza fissa dimora, famiglie rom. Da quel primo pranzo del 1987 la tavola si è allargata di anno in anno e ha raggiunto tanti luoghi della città e della regione dove la Comunità è presente.

Che sia in una chiesa, o in una grande sala, in un istituto, o in un carcere, ovunque sia il Pranzo di Natale di Sant'Egidio, i poveri sono amici e parenti, gente di casa con cui mangiare insieme e fare festa.

Durante le feste natalizie sono state realizzate oltre 50 iniziative della Comunità di Sant'Egidio.

Il giorno di Natale oltre 1000 poveri a tavola in 4 chiese del centro storico di Napoli che è diventata una vera e propria cittadella della solidarietà: S. Pietro martire a piazza Bonghi (tra corso Umberto e Mezzocannone) dove è stato presente il cardinale Crescenzo Sepe, Ss. Severino e Sossio, S. Nicola, Ss. Filippo e Giacomo. A Salerno, per la prima volta, pranzo di Natale nella chiesa di San Paolo nel Centro Storico. Parteciperanno a queste iniziative senza dimora, immigrati di



ogni nazionalità e confessione religiosa, rom tra cui tanti bambini, anziani, disabili, mendicanti, gente sola. E' un presepe moderno dove si può scorgere il volto di Gesù nella debolezza e nella fragilità della vita dei poveri.

Tante le persone che hanno chiesto di partecipare a queste iniziative per dare una mano, tante le aziende che hanno aiutato la realizzazione dei pranzi: emerge una grande solidarietà proprio nei momenti di crisi e di difficoltà.

Napoli tra le mani

Nasce la rete per favorire la fruizione dei beni culturali da parte di persone con disabilità

Esplorazioni tattili per non vedenti, linguaggio dei segni per i non udenti e accompagnamenti personalizzati per persone con disabilità motorie: per i prossimi dodici mesi alcuni dei luoghi artistici e culturali più belli della città di Napoli non avranno più barriere. È un progetto che non ha eguali a livello nazionale quello realizzato a Napoli dall'Università Suor Orsola Benincasa in collaborazione con le tre Soprintendenze napoletane (quella per i Beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per Napoli e Provincia, quella speciale per i Beni archeologici di Napoli e Pompei e quella speciale per Polo Museale della città di Napoli), alcuni dei più prestigiosi luoghi d'arte della città e le associazioni a carattere nazionale che si occupano di persone con disabilità.

Un progetto sperimentale, nato già lo scorso anno con l'obiettivo della diffusione di buone pratiche nella gestione dei beni culturali per favorire l'inclusione delle persone con disabilità attraverso itinerari fruibili da tutti, e divenuto ora un sistema stabile che ha unito in Rete, con un protocollo d'intesa valido fino al 2016, l'Università Suor Orsola Benincasa, la Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per Napoli e Provincia, la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, la Soprintendenza Speciale per il patrimonio storico, artistico, etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Napoli, l'Orto Botanico, la Cappella del Tesoro di San Gennaro, l'Associazione Borbonica Sotterranea, la Cooperativa sociale onlus "la Paranza", l'ENS - Ente Nazionale Sordi, l'U.N.I.Vo.C - Unione Nazionale Italiana volontari pro-ciechi, l'U.I.C.I. - Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti e la DPI - Disabled People's International - Italia Onlus.

«L'obiettivo della Rete "Napoli tra le mani" - spiega Ornella De Sanctis, delegata dal Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa alla Disabilità - è quello di garantire a ogni cittadino la possibilità di ac-



cesso e di fruizione del patrimonio archeologico e storico-artistico, nel rispetto del principio della "visitabilità", sancito dalle Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale».

Un obiettivo che sarà raggiunto grazie al coordinamento svolto dal Servizio di Ateneo per le Attività degli Studenti con Disabilità (SAAD) che ha messo a disposizione esperienze e competenze maturate nel corso degli anni attraverso la realizzazione di numerosi progetti sul tema della comunicazione dell'arte alle persone con disabilità.

Tra i principali impegni assunti dalle parti si segnalano: quello di consentire alle persone con disabilità visive di effettuare nei luoghi che fanno parte della Rete itinerari tattilo-narrativo; quello di operare in direzione del superamento delle barriere della comunicazione per consentire l'accesso alle persone sorde e sordo-cieche; quello della ricerca di soluzioni per l'accessibilità ai luoghi di cultura delle persone appartenenti alle comunità straniere residenti che abbiano per diversi motivi difficoltà a fruire del patrimonio culturale e di ogni altra categoria di pubblico svantaggiata.

Un'azione, dunque, di larga diffusione

della cultura disegnata per superare qualsiasi tipo di diversità, garantendo a tutti i cittadini, in collaborazione con le associazioni nazionali che si occupano di persone con disabilità, il diritto universale alla cultura.

"Napoli tra le mani" è una preziosa occasione formativa per gli studenti della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, che avranno, attraverso il Laboratorio SAAD "L'Arte apre alla disabilità", l'opportunità di approfondire modalità e tecniche di comunicazione del patrimonio storico-artistico alle persone con disabilità.

Numerose e quantomai prestigiose le strutture museali e siti culturali coinvolti nella Rete di "Napoli tra le mani": Museo Archeologico Nazionale, Catacombe di San Gennaro e Basilica di Santa Maria della Sanità, Duomo e Cappella del Tesoro di San Gennaro, Certosa e Museo di San Martino, Palazzo Reale, Museo di Capodimonte, Villa Pignatelli, Villa Floridiana e Museo Duca di Martina, Orto Botanico, Tunnel Borbonico.

Il primo programma di visite partirà a Gennaio e proseguirà fino a Dicembre 2014 secondo il calendario e con le modalità di fruizione e prenotazione riportati sul sito web www.unisob.na.it/saad

Corso di formazione socio-politica di ispirazione cristiana organizzato dal Quinto Decanato, dal Movimento ecclesiale d'impegno culturale e dai Neopopolari Sturziani

Un itinerario di educazione al bene comune

di Raffaele Cananzi

Giovedì 16 gennaio, presso la parrocchia di Santa Maria Antesaecula, in via Domenico Fontana, si apre il corso di formazione socio-politica con il saluto del Cardinale Crescenzo Sepe e dei Vicari episcopali per la cultura e per il laicato. La relazione introduttiva al corso sarà svolta da padre Bartolomeo Sorge dei Padri Gesuiti di Milano, già direttore di "La Civiltà Cattolica" e di "Aggiornamenti sociali", e dal sindaco di Nusco Giuseppe De Mita.

Il corso è promosso dal quinto decanato, dal Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (Meic) e dall'Associazione politico culturale "Neo-popolari Sturziani" ed avrà svolgimento da gennaio a maggio 2014 con i temi e nelle date che risultano dal programma pubblicato a fianco. I destinatari del corso sono uomini e donne che hanno a cuore la formazione di una buona coscienza politica, cristianamente ispirata, al fine di contribuire singolarmente e collettivamente alla costruzione del bene comune nella città di Napoli e nel territorio della Campania.

Si auspica, naturalmente, che le parrocchie del quinto Decanato sollecitino la partecipazione di due-tre giovani e di altrettanti adulti-giovani che possano, poi, a livello parrocchiale promuovere incontri formativi aperti ad una più vasta platea con i contenuti e le prospettive del corso.

L'itinerario di educazione al bene comune, in cui il corso confluisce, ha bisogno di elementi fondativi che abbiano i contenuti della Dottrina Sociale della Chiesa, le esperienze del vissuto sociale e politico dei cattolici nel nostro Paese e nella nostra Regione, le grandi questioni della società e della politica italiana riguardate nell'ottica dei principi cristiani e prospettate nella soluzione con i medesimi principi ispirativi.



A questo traguardo è diretto il primo anno del corso che, se bene accolto e seguito, può avere ulteriore sviluppo con un secondo anno in cui si affrontino, con particolare cura e nella medesima ottica, i problemi politico-istituzionali e sociali a livello regionale e comunale in modo da rendere un servizio culturale che dia vita a quella nuova generazione di cattolici impegnati in politica tanto auspicata da Benedetto XVI già dal 2008 e poi, in varie circostanze, dall'Episcopato italiano e dal nostro Arcivescovo e, in tempi più recenti, da Papa Francesco che invita i cattolici "ad uscire" ed indica una forma rilevante di evangelizzazione in una promozione umana cristianamente intesa e vissuta.

A nessuno può sfuggire quanto sia impor-

tante in questo passaggio della vita della nostra Città, della Regione Campania, del Paese un rinnovato impegno dei cattolici nell'ambito socio-politico, impegno che, in varie forme e a vari livelli, ha sempre bisogno di una solida formazione culturale e di una chiara coscienza critica al fine di operare reali scelte di bene comune, così rendendo di nuovo viva la presenza di questo "bene" senza del quale la politica non raggiunge il suo peculiare fine.

Ricostituire il tessuto etico-politico del Paese è elemento fondamentale per riprendere quota verso traguardi di più matura democrazia e di sempre più alta e profonda giustizia sociale, così superando quella "inequità" fortemente denunciata da Papa Francesco nella bella esortazione "Evangelii gaudium".

Si è concluso al secondo decanato il percorso formativo promosso dall'Azione Cattolica e dall'Incaricato per la Formazione Socio-Politica della Chiesa di Napoli

L'impegno civile visto da Nisida

di Vito Gurrado*

«Se oggi a Nisida ci sono dei ragazzi, è segno chiaro che c'è qualcosa che non ha funzionato» ha esordito Gianluca Guida, all'ultimo incontro del laboratorio di formazione socio-politico intitolato a Padre Filippo Luciani nell'ambito del secondo decanato.

I giovani oggi sono più informati, hanno più fonti da cui attingere, possibilità che può essere vista come occasione di maggior conoscenza, ma non sempre positiva, soprattutto in assenza di una mediazione da parte degli adulti. I giovani hanno bisogno di modelli culturali e di un sistema di valori e soprattutto di qualcuno che li ascolti veramente, che non li giudichi; hanno bisogno di essere accolti e di essere coinvolti nella costruzione di qualcosa che parta da loro, qualcosa che non sia costruito solo dall'adulto. Non bisogna mai dimenticare che ognuno ha la sua storia, una storia legata a un contesto specifico che non può, e non deve, essere paragonata ad altre. Una delle difficoltà più grandi per gli adolescenti è proprio quella di trovare un canale di comunicazione con la famiglia, ma anche di riuscire a sviluppare un chiaro senso d'identità, soprattutto rispetto alle continue sfide e incertezze della società odierna. Ci sono poi difficoltà relazionali, che spaziano in molti ambiti della sfera affettiva. I giovani di oggi sono insicuri nei loro rapporti, vittime di una fragilità che anche lo sviluppo delle relazioni virtuali non facilita. Molti ragazzi, infatti, oggi vivono il virtuale come se fosse il mondo reale e ciò molto spesso produce un distacco dalla realtà, che è molto pericoloso.

La criminalità minorile è un fenomeno in espansione che esige interventi drastici per poterlo controllare. In realtà i dati statistici non legittimano drammatici gridi di allarme: le denunce nei confronti dei minori italiani maggiori di 14 anni sono significativamente diminuite. Inoltre l'uso della pena carceraria non costituisce né un freno ai reati né uno strumento di recupero. È da osservare che bisogna essere psicologicamente adulti per orientare le proprie azioni non sulla base delle sollecitazioni del momento ma prevedendo

con acutezza e razionalità tutte le conseguenze connesse al proprio comportamento: il giovane per sua natura è poco razionale, imprevedibile, impulsivo, facile preda della suggestione del momento, portato alla trasgressione, spinto dal suo senso di onnipotenza ad essere sicuro che a lui non può venire nessuna conseguenza negativa dalla sua azione intrapresa.

Inoltre la segregazione in carcere consente alla criminalità organizzata di fare opera di proselitismo e comunque è nel carcere che si realizzano forme di collegamento delinquenziale che diverranno concretamente operative al momento della riconquista della libertà.

«Ma cos'è che non ha funzionato? E soprattutto: che cosa la comunità cristiana e le istituzioni potrebbero e dovrebbero fare perché funzioni?» si è chiesto il Direttore dell'Istituto rieducazione minori Nisida. «Gli istituti rieducativi dovrebbero essere orientati più alla promozione umana che alla repressione, allo scopo di valorizzare le competenze e le attitudini dei ragazzi, in modo che quando saranno liberi possano avere più opportunità di inserimento professionale e sociale; mentre le istituzioni insieme alla comunità civile e cristiana dovrebbero operare maggiormente in rete, superando la tentazione di lavorare in modo individuale e per progetti isolati».

Una delle esperienze di collaborazione con gli istituti di pena è quella avviata dall'Azione Cattolica di Napoli, che dal 2008, accogliendo l'invito rivolto all'associazione da don Franco Esposito, responsabile della pastorale carceraria di Napoli, ha iniziato un servizio di formazione e catechesi in carcere, tra i detenuti di Poggioreale. Si tratta di un piccolo segno; un gruppo di volontari incontra ogni settimana gruppi di detenuti e percorre insieme un cammino di formazione cristiana. L'attività prevede anche la presenza periodica in carcere del consiglio diocesano e delle associazioni parrocchiali per l'animazione delle celebrazioni eucaristiche domenicali.

*Presidente diocesano Azione Cattolica di Napoli

Il calendario degli incontri

Gli incontri si svolgeranno nella sala convegni della parrocchia Santa Maria Antesaecula, in via Domenico Fontana 113, con inizio alle ore 18.

Primo appuntamento giovedì 16 gennaio. Saluti inaugurati del Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli;

Mons. Adolfo Russo, Vicario Episcopale per la cultura; Mons. Mario Cinti, Vicario Episcopale per il laicato.

Seguirà la presentazione degli incontri, con Raffaele Cananzi (Quinto Decanato), Lucio Fino (Presidente Meic) e Giuseppe Ruggiero (Neopopolari Sturziani)

"Riflessioni sulla politica oggi - La politica cristianamente ispirata nel pensiero e nell'azione di Luigi Sturzo" - Giuseppe De Mita (sindaco di Nusco) padre Bartolomeo Sorge.s.j.

Venerdì 24 gennaio - "Note sull'Italia politica dall'Unità alla Costituzione del 1948". Paolo Macry - Raffaele Cananzi

Venerdì 7 febbraio - "La Costituzione Repubblicana e il significato odierno di "Politica Costituzionale" - Un terzo Risorgimento italiano?.

Francesco Paolo Casavola.

Venerdì 21 febbraio - "L'Italia nel processo di costruzione dell'Unione Europea". Massimo Panebianco

"Le riforme economiche in Italia alla luce della Costituzione e dell'unificazione europea. Rischi della finanza globale". Emiliano Brancaccio

Venerdì 7 marzo - "Il profilo etico e socio-economico della nuova questione meridionale". Mario Di Costanzo - Angela Giustino.

Venerdì 21 marzo - "Il principio dello Stato di diritto. Legalità, criminalità organizzata e questione morale". Franco Roberti - Giandomenico Lepore.

Venerdì 4 aprile - "Pluralismo e diritto all'informazione - Limiti della propaganda democratica - La menzogna grande male della democrazia". Carlo Verna

Venerdì 11 aprile - "Il contributo dell'economia e della politica per la giustizia, pace e integrità del creato". Fra Nicola Riccardi - Giuliana Martirani

Venerdì 9 maggio - "La Dottrina Sociale della Chiesa a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II". Raffaele Cananzi.

Venerdì 23 maggio - "La responsabilità e l'impegno politico dei cattolici oggi". Mario Di Costanzo - Giuseppe Ruggiero.

Per ulteriori informazioni: 338.725.55.10 - 339.766.22.62 - e-mail gruggiero1@sirm.org

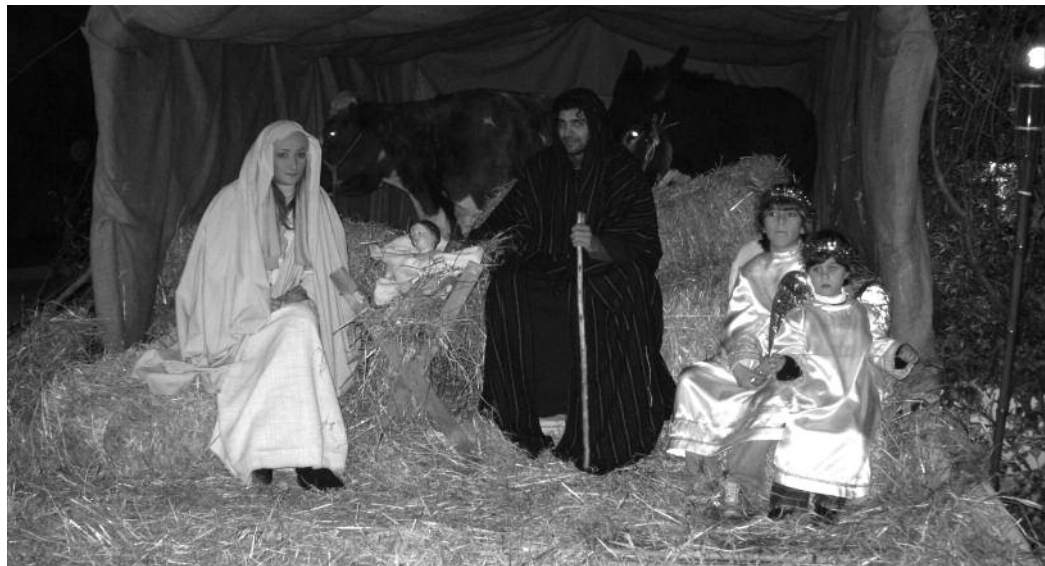
Trecase, un presepe vivente declamato

Nel tredicesimo decanato non mancano attività e iniziative varie per celebrare il Santo Natale e le annesse festività, spesso con protagonisti i giovani ed i bambini.

Anche a Trecase, nei locali della Chiesa Madre di Santa Maria delle Grazie e di San Gennaro nella piazza cittadina per il secondo anno consecutivo è stato allestito un piccolo presepe vivente. Organizzato dal Parroco don Aniello Gargiulo, dal Gruppo Giovani e dal Gruppo Eventi, il presepe è stato luogo di attrazione per migliaia di visitatori, a partire dal giorno di Natale lo scorso 25 dicembre. Particolare la location, un'antica cantina settecentesca con le sue caratteristiche strutturali rimaste integre nel tempo e idonea ad ospitare la breve messa in scena. Sì, perché si tratta di un presepe dialogato, dove piccoli e giovani attori attraverso le immagini, i gesti e le parole riescono a suggerire e ricreare l'ambiente e le situazioni della storia.

Tutto ha inizio sulle note di "Nascette lu Messia", laddove un Pulcinella in compagnia di due popolane accoglie ed allietta con la sua verve i visitatori all'ingresso. Ed è questo un primo livello della rappresentazione che conduce, attraverso un percorso di scale, al fulcro dello spettacolo. Tra storia e realtà, tra i caratteristici arcosoli infatti, si snodano le nove scene previste dal copione inedito.

Come nel classico presepe napoletano, non può mancare la zona mercato con i venditori di pollame, castagne e pesce, uova e pomodori. Lungo la stretta viuzza si incontrano botteghe come quella del ciabattino che continua sino a sera a lucidare la suola di una scarpa sotto la luce fioca di un lumino oppure il fornaio che, con



l'aiuto della moglie, procede nel suo faticoso lavoro, mentre all'esterno c'è chi, attorno ad un tavolino, riempie il proprio tempo a giocare a carte e a bere un bicchiere di vino. Tuttavia, è una «notte strana» – come è detto da una delle tre comari – intente a lavorare la lana o a tessere la tela ma sempre acute osservatrici di quanto accade nella strada.

Oltrepassando il piccolo ponte in legno – che di per sé è indice di un "passaggio" – si è accolti dal rumore di una cascata nelle cui acque delle donne "fanno il bucato" ma infastidite da un "posteggiatore" per il quale «l'ammore è comme 'o zucchero, doce doce», per giungere poi all'osteria al di fuori della quale la zingara chiede, imperterrita, l'elemosina dal momento che «pur'essa adda campà».

E così la folla giunge nella zona sacra, mistica, dove a sinistra troviamo la coppia di pastori (padre e figlio), Benino ed Armensio e, a destra, la grotta illuminata

con la Sacra Familia, due angeli e due musici, laddove nella serata finale dell'Epifania giungeranno – secondo tradizione – i Re Magi con i loro doni.

Un plauso agli organizzatori, ideatori e coordinatori nonché ai giovani attori per l'impegno profuso nel realizzare, animati da fede e devozione, questo importante momento per l'intera comunità. Proprio come brevi istantanee, le singole scene hanno riprodotto con minuziosità di particolari e con minime battute l'atmosfera della notte Santa, rimandando la mente al locus di Betlemme, a quell'armonia annunciata e prefigurata della nascita del divin Bambino e, perché – come recita Giuseppe rivolgendosi a Maria e al popolo di fedeli visitatori – «se tutte le famiglie del mondo trovassero l'armonia che regna in questa grotta il mondo sarebbe un paradiso!».

Fiorina Izzo



Pranzo di Natale a Santa Maria La Bruna

Il Presbitero del XIII Decanato, di cui fanno parte le parrocchie di Torre del Greco, Torre Annunziata, Trecase e Boscotrecase (in tutto 28), dopo l'entusiasmante esperienza dello scorso anno, ha voluto organizzare nuovamente, nella gioia e nella fraternità, il pranzo di Natale per le persone indigenti, sole, anziane e portatrici di handicap, che abitano nel territorio sud di Torre del Greco, comprendente le parrocchie del Preziosissimo Sangue, San Vincenzo a Postiglione, Santissimo Crocifisso, Santa Maria La Bruna e Maria SS. Del Buon Consiglio. La giornata di solidarietà si è svolta il 27 dicembre presso la Tendostruttura Giovanni Paolo II, adiacente alla Parrocchia di Santa Maria La Bruna, e ha visto la partecipazione di circa 150 persone, accolte e accompagnate dai volontari delle cinque parrocchie sopra citate. Un ricco menù e momenti di canto e di ballo hanno allietato l'evento, lasciando un segno profondo nel cuore di tutti, con l'impegno di ripetere l'esperienza, sperando in una collaborazione fraterna sempre maggiore, estensibile a tutto il territorio torrese.

A San Giorgio a Cremano intitolata una strada alle sorelle D'Acunzo Educatrici e benefattrici del popolo

Con una petizione firmata da centinaia di cittadini di San Giorgio a Cremano, è stata intitolato il vico dell'Orto alle signorine Giorgina e Teresa D'Acunzo, che per oltre un cinquantennio, a cavallo delle due guerre mondiali, svolsero apostolato nell'oratorio del Sacro Cuore di via Don Morosini.

L'iniziativa, promossa da Pietro De Cristofaro tra coloro che hanno conosciuto le sorelle D'Acunzo, vuole essere un riconoscimento nei riguardi di chi educò intere generazioni di fanciulli e di giovanette al culto dei valori cristiani e civili: amore e obbedienza alla Chiesa, al Papa, rispetto per i sacerdoti, dedizione alla famiglia, osservanza delle leggi, attaccamento ai valori cristiani e ai doveri dello Stato.

Tra le numerose pratiche di pietà di cui si fecero promotrici, la promozione del culto del Sacro Cuore di Gesù; le celebrazioni eucaristiche presiedute a San Giorgio da Vescovi e sacerdoti tra i quali ci sono coloro che hanno avuto il dono della vocazione grazie all'opera delle sorelle D'Acunzo; le novene in preparazione della festa dell'Immacolata e del Santo Natale; le feste di San Giovanni Bosco; di Cristo Re; le ore di adorazione e predicazione; gli esercizi spirituali; la preparazione dei fanciulli alla Prima Comunione e alla Cresima; l'esame annuale di catechismo; l'apostolato della preghiera; la diffusione della pratica della consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore; le prediche nei mesi di maggio e giugno con oratori espressamente invitati; l'istituzione di alcune sezioni di scuola materna ed elementare; le giornate di ritiro mensile; la raccolta di offerte per le missioni e per l'Università Cattolica; le attività ricreative e spettacoli.

Tante le opere delle sorelle D'Acunzo ma il bene spirituale e materiale compiuto resta nel mistero delle coscienze.



Tante persone si rivolgevano a loro per consigli o si affidavano alle loro preghiere.

Ecco perché intitolare loro una strada è stato dovere dei posteri per ricordare due testimoni luminosi della storia del paese.

Oggi, grazie alla eredità lasciata per il prosieguo della loro opera, le suore "Povere figlie della Visitazione di Maria" possono svolgere nel palazzo di via don Morosini opere nel sociale a favore di bisognosi e con il coinvolgimento di persone volontarie e benefattrici. Sono, inoltre, ancora attive, la chiesa e l'oratorio.

Al Museo diocesano di Napoli il Cardinale Sepe ha consegnato
i riconoscimenti del Premio Donnaregina Ragazzi.
Al primo posto l'Istituto comprensivo Marotta del Rione Traiano

Arte e fede per i più giovani

di Elena Scarici

L'Istituto comprensivo Marotta del Rione Traiano si è aggiudicato il primo posto del "Premio Donnaregina Ragazzi" un concorso di pittura, grafica e fotografia che il Museo diocesano di Napoli ha ideato insieme all'associazione culturale Hermes Turismo e Beni culturali per coinvolgere le scuole medie soprattutto quelle dei quartieri più svantaggiati della città. «Il premio consiste in un corso di inglese gratuito per l'intera classe offerto da InlinguaSchool e l'iscrizione gratuita al FAI. «Abbiamo avuto infatti - spiega la coordinatrice del Museo, Carmen De Rosa - una grande partecipazione di scuole di Scampia, Quarto, Rione Traiano ed altre zone della città di Napoli con tantissimi lavori ed elaborati artistici; altre scuole, da tempo affezionate al Museo, hanno partecipato invece con poesie e recite, canti e cori anche in diverse lingue straniere per lanciare un messaggio di pace.

La premiazione è avvenuta il 17 dicembre in presenza del cardinale Sepe, in occasione del tradizionale incontro augurale che il Museo diocesano organizza ogni anno a Natale.

Il "Premio Donnaregina Ragazzi" è una mostra-concorso aperta agli alunni delle scuole medie inferiori di Napoli e provincia. Le classi sono state invitate a realizzare un'opera di pittura, grafica o fotografia avente come soggetto la figura della Madonna nel ruolo di Madre. Una commissione ha esaminato tutti gli elaborati.

Le opere sono state esposte in una mostra presso il Museo. «Abbiamo scelto i disegni realizzati dai ragazzi del Marotta perché più rispondenti al messaggio indicato cioè la maternità della Madonna», ha aggiunto Carmen De Rosa. Entusiaste le insegnanti, Paola Jappelli e Manuela Frinelli che hanno seguito gli alunni: «Siamo veramente felici che i nostri ragazzi abbiano vinto questo premio, operiamo in una realtà difficile dove tentiamo di integrare



i bambini napoletani ed i rom in un percorso culturale ed educativo. Siamo certi che questa vittoria e la possibilità di avere il corso di inglese gratuito rappresenti per noi un'ottima opportunità».

Il progetto ha l'obiettivo di avvicinare sempre più i giovani all'arte nelle sue diverse espressioni e al messaggio di fede, sensibilizzandoli alla percezione della cultura in cui sono immersi e consentendo loro di esprimere la propria creatività più autentica.

La mattinata è stata allietata da musiche natalizie, canti tradizionali di diversi Paesi del

mondo (Francia, Inghilterra, Sri Lanka, Germania, Africa), poesie, cori e messaggi augurali preparati dalle tante scuole elementari e medie di Napoli che hanno aderito con entusiasmo alla manifestazione. Particolarmente apprezzate le esibizioni canore di due giovani talenti, Silvestro Genovese e Francesca Bruno. Presenti i volontari di Abio che con le loro attività sono costantemente vicini alle sofferenze di tanti bambini ammalati ed il Club Unesco Napoli che ha designato il Museo diocesano di Napoli Monumento Messaggero di una Cultura di Pace.

Master sul dialogo interculturale e interreligioso

Al Suor Orsola Benincasa

È aperto il bando (che si chiuderà il 20 gennaio 2014) per iscriversi al Master di I Livello in "Dialogo interculturale e interreligioso" presso l'Università Suor Orsola Benincasa.

Si tratta del primo Master e in generale del primo corso universitario che su questo tema di frontiera si tiene in Europa. Quella dell'Intercultura e del dialogo interreligioso rappresenta - come ha sottolineato più volte Papa Francesco - la sfida forse più importante che si trova di fronte sia la Chiesa sia un Paese, come l'Italia, divenuto ormai multiculturale e multireligioso.

Una sfida dalla quale dipendono in gran parte la pace, l'ordine e l'armonia delle società moderne.

In questo orizzonte tematico e culturale, lo scopo che il Master si propone è, difatti, quello di formare operatori di vari settori professionali - docenti di religione, assistenti sociali e quanti sono impegnati in attività di mediazione sociale e culturale, giornalisti, studiosi di Scienze politiche e Sociali, Forze dell'Ordine e Penitenziarie, ambienti ecclesiali quali ad esempio gli Istituti teologici e i Cappellani delle carceri e degli ospedali, e infine uomini di cultura desiderosi di dilatare i propri orizzonti - in attività di mediazione e di comunicazione sul piano specifico del dialogo tra le diverse religioni e le diverse culture presenti in Italia.

Per affrontare una materia così delicata e complessa, l'Università Suor Orsola Benincasa si è affidata ad esperti particolarmente competenti quali l'informatore religioso e decano dei vaticanisti Rai, Raffaele Luise, il celebre antropologo Marino Niola insieme ad altri importanti docenti del Suor Orsola come il professor Manuel Sirignano, e affidando la Presidenza del Master al suo Rettore, il professor Lucio D'Alessandro. Nel Comitato scientifico del Master, accanto a rappresentanti della Chiesa cattolica e di tutte le grandi religioni, figura anche Mons. Adolfo Russo, delegato del Cardinale Sepe per la Cultura.

Il nuovo anno di "Le nuvole" inizia insieme alle avventure di Cappuccetto Rosso Fiabe senza tempo

La fiaba più conosciuta al mondo raccontata con i burattini questo e molto altro è "Le avventure di Cappuccetto Rosso, lo spettacolo della compagnia foggiana Burambò in scena per la 28a stagione del Galileo 104 teatro Le Nuvole, a Città della Scienza di Bagnoli, nelle giornate di domenica 12 gennaio 2014 alle ore 11.30 e, riservato scuole, lunedì 13 gennaio 2014 alle ore 10.30.

Una baracca nera è abitata da otto personaggi molto colorati che animano il famigerato bosco e da tanti strumenti suonati dal vivo. Il pericoloso bosco ha il ritmo delle kongas, a casa della nonna suona il delicato tintinnio dello scacciapiriti, mentre ad annunciare il cacciatore è un'armonica a bocca piena di grinta. Accanto ai consueti personaggi della storia, rivisti in chiave ironica e caratterizzati da gustose inflessioni dialettali, si affiancano graziosi animaletti che, com'è nello stile della compagnia, creano col pubblico una simpatica complicità, arricchendo con la loro vivacità la dinamica, pur essenziale, del racconto.

«Uno spettacolo semplice e poetico dalla drammaturgia essenziale e lineare - riferiscono Daria Paoletta e Raffaele Scarimboli, autori ed interpreti - che invita i più piccoli a prenderne parte vivamente. Infatti, a tratti, il gioco dei burattini è interattivo con il pubblico che spontaneamente si schiererà dalla parte del personaggio che preferisce».

Anche le scenografie cambiano assieme alla scena e le canne di bambù diventano il bosco, il letto la casa della nonna e un piccolo fiore il campo fiorito, dove Cappuccetto si fermerà a raccogliere i fiori.

Continua, con questo evento di inizio d'anno, l'iniziativa inaugurata lo scorso 15 dicembre in collaborazione con Asia Napoli, per la raccolta della plastica. All'esterno del teatro tutti gli ospiti, grandi e piccini, potranno depositare i loro oggetti in plastica nell'apposito contenitore e richiedere il materiale informativo sulle modalità di differenziazione dei rifiuti e relativa raccolta nella città di Napoli inclusa una mappa delle isole ecologiche.

Il resto della programmazione di Le Nuvole, che proseguirà fino a maggio 2014, sarà consultabile su www.lenuvole.com o, a richiesta, a info@lenuvole.com dove - oltre alle schede degli spettacoli - sarà possibile acquistare anche abbonamenti e carnet d'ingresso a 3, 6 e 10 spettacoli.

Premio Letterario Internazionale Emily Dickinson XVII Edizione

Giovedì 16 gennaio,
alle ore 16.30,
si terrà la cerimonia
conclusiva della XVII
Edizione del premio
Letterario Internazionale,
Emily Dickinson,
promosso dall'Associazione
Culturale Emily Dickinson,
presso la sala consiliare
"Silvia Ruotolo" della Quinta
Municipalità Vomero -
Arenella, Via Morghen n. 84 -
Napoli.

Il Premio si articola in sei
sezioni: libri editi ed inediti
di narrativa, poesie, saggi
ecc.

La giuria risulta costituita
dalla Presidente Carmela
Politi Cenere, da Luisa
Gregory, da Carmine Monti,
da Ruggiero Cenere e da
iscritti all'associazione.

IN RICORDO

È tornato
alla casa del Padre
don

Giuseppe Franchini
Parroco SS. Corpo
del Signore in Napoli

Direzione, Redazione e
Amministrazione di "Nuova
Stagione" si uniscono al
dolore della famiglia.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Publicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

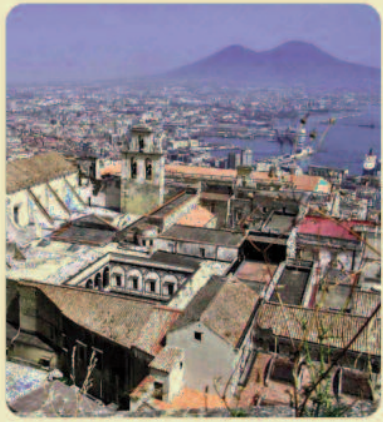
Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



Arcidiocesi di Napoli

Centro di Formazione per il Clero



Il prossimo: un'opportunità o un ostacolo nel nostro cammino di fede

Incontro Diocesano di Formazione Permanente guidato da
Padre Amedeo Cencini

Psicologo e docente presso l'Università Pontificia Salesiana

Martedì 21 gennaio 2014 ore 10.00
Seminario Arcivescovile "Card. Alessio Ascalesi"
Viale Colli Aminei 3 - Napoli

Nuova Stagione

Quote 2014

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnamarina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVIII • Numero 1 • 12 gennaio 2014
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnamarina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinnapoli.it